ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione 76 50 39 — 13 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 7
PARIGI - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA " STAMPA „

Lire 16,50 all'anno

e si concorre agli splendidi premi del valore di L. 20,000, fra cui un primo premio di L. 5000 (cinquemila in contanti) o un automobile Darracq del prezzo di lire 7000. Inoltre premi di 2500, 1800, 750, 400, ecc.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

I PERICOLI DEL COLPO DI STATO

(Nostra corrispondenza).

Vienna, gennaio.

(c. l.) — Le intime condizioni della « grande ammalata » del Danubio sono forse più gravi di quelle del « grande ammalato » del Bosforo. Di quest'ultimo, almeno, quando sia compiuto il processo dissolutivo che va grado a grado disgregando dall'antico nocciolo musulmano le molecole eterogenee, resterà pur sempre questo nocciolo etnico e religioso, che nel tempo, nel suo ambiente naturale, potrà divenire la molecola organica di una nuova aggregazione politica.

Nell'Austria, invece, questo centro d'attrazione manca; il vincolo della fede e della comune nazionalità non esiste. La parola sintetica « austriaco » accenna soltanto ad una agglomerazione di razze e di religioni senza affinità tra di esse.

Queste razze e queste religioni, anzi, per necessità di legge storica, seguono ognuna l'impulso d'un movimento centrifugo, onde ne risulta quel cozzo continuo che esaurisce le energie dello Stato ed accenna lugubremente ad una *fine Austriae!*

Tale condizione interna dell'Austria è poi fedelmente riflessa nel Parlamento: questa clinica dove la « gran malata » cerca invano la sua guarigione, poichè l'antica forza vitale dell'impero degli Asburgo si spegne!

In questo fatto, quindi, sta la gravità della situazione: l'Austria, cioè, ha un passato e non ha un avvenire. L'Austria non può sparire, come la Turchia, un'eventuale risurrezione sotto nessuna forma. Certo la materia austriaca è indistruttibile, ma le molecole che formano l'attuale organismo austriaco verrebbero, nell'eventualità della catastrofe austriaca, ad aggregarsi per legge di affinità ai loro naturali organismi etnici, onde dell'Austria non resterebbe più che un ricordo storico! Ma, sorpassando su questa finale mostruosa, che si sottrae alle nostre investigazioni nelle tenebre dell'avvenire, considerando soltanto il momento presente e la fase dissolutiva del centralismo, forse l'Austria potrebbe trovare quel miracolo di salvezza dell'ultim'ora, a cui accennava il cardinale Mazzarino, nella nuova forma del federalismo, che concederebbe a ciascuna razza il suo ambiente naturale quale campo della sua particolare attività politica e nazionale.

***

Ripertandoci alla recente dichiarazione fatta dal presidente dei ministri, dott. Koerber, al Parlamento, e che destò sì profonda sensazione, dichiarazione in cui echeggia lugubremente come il rintocco funebre della costituzione, possiamo subito intendere quale sia la gravità del momento.

Questa minaccia del Koerber, è vero, potrebbe essere eventualmente manovra di abile ministro, che collo spauracchio dell'abolizione della Costituzione cerchi di spronare alla rapida corsa il bizzarro destriero parlamentare; ma già il fatto per sè che un ministro debba ricorrere alla minaccia del colpo di Stato, è sintomatico. Ove però non si tratti d'un semplice spauracchio, ma invece sia questo l'ultimo monito del Governo prima di procedere al passo fatale, è da temersi che la cura, anzichè la sperata salute, non porti la temuta catastrofe, cioè che l'abolizione della Costituzione in Austria, non venga a dare un impulso più rapido al processo dissolutivo dell'impero.

Poichè il fatto dell'abolizione della Costituzione, pure avvenendo nel solo ambiente austriaco, non potrebbe restarvi circoscritto. Quantunque questa Monarchia sia veramente « il paese delle inverosimiglianze » non si potrebbe però ammettere il controsenso di un'Austria assolutista unita col vincolo dell'« Ausgleich » (uguaglianza) ad un'Ungheria costituzionale.

L'abolizione della Costituzione in Austria troverebbe indubbiamente il suo contraccolpo nell'Ungheria, tanto gelosa della sua prerogative costituzionali, cementate col generoso sangue magiaro.

Il partito ungherese, che basa il suo programma sulla piena indipendenza dell'Ungheria, e che forma presentemente una minoranza, divorrebbe la nazione magiara! All'abolizione della Costituzione in Austria rispondercbbe quindi la dichiarazione dell'indipendenza assoluta dell'Ungheria, cioè una nuova profonda scissura nell'antico impero e disgregata perfino la sua forza militare, che forma il suo ultimo orgoglio e l'ultimo baluardo del *viribus unitis!*

***

« La causa ultima di tutte le crisi, come è noto, è la contesa tedesco-tedesca ». Il Koerber nella sua dichiarazione affermando ciò poneva il dito sul vivo della piaga. Su non che alla contesa tedesco-boema si aggiungono pure la slavo-italiana, la rutenopolacca, ecc., nonchè quegli attriti religiosi ariano-semitico e cattolico-protestante, onde tutta l'Austria non forma che un campo vasto di lotta, che la tiene in una continua vibrazione di combattività.

Il presidente dei ministri però lasciò quasi intendere che un tale stato violento viene creato dalle malignità degli uomini, i quali posporgono i grandi interessi dello Stato agli interessi particolari delle rispettive provincie. Ma tale opinione ministeriale è erronea, perchè questi deputati del Reichsrath, che si combattono odiosamente, non sono infine se non il prodotto dell'atto elettorale; la loro individualità, la loro soggettività appassionata potranno dare la forma più o meno ruvida alla loro azione parlamentare, ma in quell'azione vibra lo spirito bellicoso delle masse elettorali, chè sono infine le stesse razze dell'Austria che si urtano e combattono nell'arena parlamentare.

Nè si potrebbe accusare di innata malignità neppure questo contingente elettorale, il quale infine è pure esso alcun che un prodotto naturale dell'ambiente, seguendo il ritmo di quelle inesorabili leggi storiche che governano i destini dei popoli.

La contesa tedesco-boema, come ogni altra contesa nazionale o religiosa dell'Austria, non è che un logico effetto, la cui causa rimonta alla stessa genesi dell'Austria.

La malattia che travaglia e consuma l'Austria è, come dicono qui, un « Geburtsleiden »; è questo difetto d'origine che diede una difettosa forma etnica all'Austria. Quando intorno all'antica Marca austriaca, nel corso dei secoli, con le nozze, con la conquista e l'inganno si vennero ad aggregare tante e sì svariate genti, si formò bensì il grande impero asburghese, ma fu un colosso dai piedi d'argilla! Sopra queste variazioni idiomatiche il grande sognatore Giuseppe II credette di poter stendere una stratificazione teutonica, dando una tinta uniforme ai tanto colori del suo vasto impero. Sotto alla lieve vernice, però, si venne a grado a grado formando e consolidando la coscienza della rispettiva unità nazionale, ed infine agli urti potenti di Solferino e di Sadowa, le grandi battaglie delle nazionalità, la lieve vernice screpolò da ogni parte, e dalla crisalide del « josefismo » uscirono le angeliche farfalle delle nazioni, coscie dei propri diritti e colla esatta visione della loro individualità storica!

***

L'abolizione della costituzione, quindi, minacciata dal Koerber, non potrebbe già togliere all'Austria quello suo « Geburtsfehler ». Non eliminata quindi la causa, rimarrebbe pur sempre l'effetto. Inoltre troppo a cuor leggero giocherebbe lo statista austriaco con quest'arma pericolosa dell'abolizione della costituzione, cui tiene sospesa come spada di Damocle sul collo al Reichsrath, mentre potrebbe essere la mannaia che dia l'ultimo colpo fatale all'antica quercia asburghese.

L'abolizione della costituzione attuale potrebbe essere un mezzo di salvezza per l'Austria forse soltanto nel caso che essa fosse la lue primordiale, che prepari la popolazioni dell'impero alla palingenesi del federalismo.

Il centralismo, infatti, col suo Reichsrath, che divenne la gran fornace ove divampa più intensa la fiamma della lotta nazionale, non ha portato la desiderata calma nell'impero; il concetto di Schmerling si venne consumando in questo mezzo secolo di prova, e il centralismo, quest'ultimo baluardo del teutonismo dominante, cede all'impeto delle torbide onde delle rivendicazioni nazionali!

L'Austria tentò già debolmente, col Belcredi e coll'Hohenwart, il sistema federalista, ritirandosi subito, spaventata della sua stessa audacia, alle grida assordanti delle rane teutoniche, a cui da tutti i paduli della Germania risposero le compagne borusse.

Il taglio chirurgico per la salvezza dell'Austria deve essere però più profondo ancora di quello accennato dal Koerber; la lama deve penetrare inesorabilmente nel vivo delle carni teutoniche, strappando il cancro dal « josefismo » fino alle sue ultime radici, perchè è la tracotanza e la superbia del tedesco, che intende ancora di dominare su tutti, che produce in gran parte questo stato violento dell'Austria, perchè ogni gente cerca di conservare il suo retaggio nazionale dal teutonismo invadente!

Zanardelli dalla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Oggi il ministro Zanardelli è stato ricevuto dalla Regina madre, in una lunga e cordialissima udienza.

Un'intervista con S. E. Martini sulle questioni dell'Eritrea.

Partenze per Massaua.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,15:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblica una intervista con S. E. Martini, governatore dell'Eritrea. Questi emanisce i suoi discorsi col comandante militare, colonnello Trombi, che ritorna dalla Colonia perchè le condizioni di salute di sua madre lo reclamano.

Quanto al riscatto dei prigionieri disse che non esiste alcuna pendenza con Menelik, e soggiunse: « Se in Italia si avesse maggior conoscenza dei bilanci dello Stato, si ricorderebbe che tutto ciò che si riferisce ai prigionieri fu regolarmente liquidato. »

Circa le pendenze pecuniarie con Menelik per la definizione dei confini, Martini disse testualmente: « Noi avevamo l'occupazione di fatto di tre provincie (l'Oculè-Cusai, il Serarè e lo Scimezzana), ma non era giustificata da alcun nostro diritto: certo il trattato di Uccialli non l'autorizzava. Dopo la battaglia d'Adua corsero delle trattative tra Nerazzini e il negus, e l'Italia convenne doversi restituire le tre provincie.

« Quando andai alla Colonia compresi che si potevan seguire due vie per la nostra politica nell'Eritrea: o mantenere per ragioni economiche, politiche e morali l'intero territorio occupato, o abbandonare tutto. Scelsi la prima di queste vie e la indicai al Governo. Furono intavolate trattative con Menelik pel mantenimento di dette provincie, ma Menelik ragionò così: — Tenetevele pure, ma prima che le abbiate col vostro buon diritto, siccome le tenente senza d'esso per circa 12 anni, cavandone uomini e tributi, è giusto che mi rimborsiate il di più. E vi ricordo anche la riserva da me espressamente fatta sui diritti di sovranità e feudalità che ho sui feudi appartenenti al sultanato di Birmo; rinunziai a tale diritto nel 1897, in via di transazione per le indennità dovutemi purchè le provincie mi fossero restituite! »

« Così — soggiunge Martini — l'accordo con Nerazzini del 1897 scomparve e si venne alla transazione, i cui limiti definii con il Governo da oltre un anno, stabilendosi che non si abbia a chiedere nulla al Parlamento. »

Circa al confine dell'Eritrea sudanese, Martini disse che le trattative per la sistemazione del confine non sono per anco concluse, non essendo ciò possibile senza una visita sopra il luogo, perchè mancano di certe regioni i rilievi cartografici. Le linee generali però sono già convenute, e appena tornato a Massaua farà una visita sopra il luogo. Assicurò che anche questa sarà presto una cosa definita.

Concluse col dire che partirà dopo il giorno 15, appena, cioè, l'opera sua non sarà più necessaria per la definizione della ferrovia eritrea che ha molto a cuore.

Giunse stamane il colonnello Giacchetti, il quale partirà domani a bordo dell'*Indipendente* per Massaua. Partiranno anche il maggiore Ciccodicola, l'ufficiale coloniale Mantica e il pretore Bertolli.

Fra Italia e Abissinia - Doni e onorificenze.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,5:

Il maggiore Ciccodicola, assieme ai doni del Re d'Italia per Menelik (in cambio delle ricche pelli, orificerie e armi mandate al nostro Re in raro cesso dal negus), porterà in Etiopia anche le insegne di alcune onorificenze nostre pel negus e per qualche capo abissino.

Che l'iniziativa di tale scambio di cortesie risalga all'epoca quando Visconti-Venosta era ministro degli esteri, lo prova anche il fatto che sentito dal negus fu insignito il sottosegretario Pasinato, non lo furono i suoi successori De Martino e Alfredo Baccelli. Quanto alle onorificenze a Zanardelli e Prinetti, queste furono portate appunto dal Ciccodicola, che ora porta in Abissinia quelle italiane in ricambio.

La relazione sull'Ufficio del lavoro al Senato.

Le modificazioni al progetto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Si è distribuita oggi al Senato la relazione del senatore Cerruti sul progetto dell'istituzione dell'Ufficio del lavoro, già approvato alla Camera. Il senatore Cerruti propone l'approvazione del progetto con alcune modificazioni.

La modificazione più importante che l'Ufficio Centrale del Senato ha proposto di introdurre nel progetto per l'istituzione dell'Ufficio del lavoro è l'esclusione dal Consiglio del lavoro delle Associazioni le quali vengono create e modificate indipendentemente dall'osservanza di vincolo legge e ad insaputa quasi del Governo. Così vengono eliminate la Federazione dei contadini, e quella delle Camere del lavoro dei lavoratori del porti di mare, anche perchè non risulta che esse esistano o che abbiano avuta una così larga adesione da coloro dai quali pretendono essere, da potersene veramente considerare rappresentanti. Così si propone la diminuzione a 40 (il progetto approvato dalla Camera ne stabiliva 44) dei membri del Consiglio del lavoro, ma in compenso si aumenta il numero di coloro che il ministro dell'agricoltura deve scegliere fra i lavoratori.

Le manovre ed i richiami militari pel corrente anno.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Nel corrente anno avranno luogo le manovre di campagna e le esercitazioni di cavalleria coi quadri, come negli scorsi anni, escludendo le grandi manovre. I richiami per l'istruzione comprenderanno 60,000 uomini, per la durata media di 20 giorni. Sono messe in bilancio lire 100,000 pei sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati.

L'*Esercito* annunzia che nella seconda quindicina di gennaio si pubblicherà un grande movimento nello Stato Maggiore generale dell'esercito.

Movimento di provveditori degli studi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Alla Minerva si sta provvedendo pel rimaneggiamento dei provveditori degli studi: si dice che il comm. Bacci da Napoli verrebbe destinato a Firenze, Ambrosio da Firenze a Genova e Zaglia, attualmente a Genova, a Napoli.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di San Remo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Remo, e la nomina del commissario straordinario, conte Casimiro di Revasenda.

L'« Avanti! » e le dimostrazioni a Ferri

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

L'*Avanti!* biasima apertamente l'intervento della forza nelle dimostrazioni a Ferri a Napoli ed a Torino. L'*Avanti!* dice che con ciò il Governo mette il proprio avallo sotto la triste cambiale tratta dai camorristi della Camera. L'*Avanti!* aggiunge che la responsabilità assunta dal Governo potrebbe essere prodromo del fallimento della politica interna di Zanardelli e Giolitti.

Le vedute dell'on. Di Laurenzana sulla politica estera dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:

La *Tribuna* pubblica una lettera del deputato Luigi Di Laurenzana circa Tripoli e la Triplice. Egli si dichiara impenitente fautore della Triplice, e dice che il ravvicinamento colla Francia non deve interpretarsi come un compromesso che leghi tutta la nostra azione estera, ciò che non impedisce la rinnovazione della Triplice. Conclude, soggiunge Di Laurenzana, è assurdo parlare d'una cessione che la Francia faccia a noi di Tripoli, assurdo è credere ad un rapido e brusco mutamento nella nostra politica, assurdo il credere al riavvicinamento cieco dei patti che ci legano colle Potenze centrali. Se a Tripoli dovessimo andare, a Tripoli andremmo per diritto nostro, e la Francia, per i buoni rapporti che ci legano ad essa, ci eliminerebbe solo le difficoltà diplomatiche, non più che se la Triplice dovesse rinnovarsi. La Triplice si rinnoverebbe dopo l'avvenute discussione dei patti, che le presenti condizioni del mondo impongano si contengano, con più grande lealtà, ma con più grande indipendenza, coscienza ed eguaglianza.

L'Italia e la Francia a Tripoli.

Il giudizio di un giornale parigino.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,40:

Il *Courrier du Soir* dice che è molto esagerato il pretendere che il Governo francese abbia preso un impegno positivo verso l'Italia per ciò che riguarda la Tripolitania.

La situazione deve essere interpretata in questo senso: che il Gabinetto di Parigi ha dichiarato di disinteressarsi a qualunque nuova politica italiana sulla costa dell'antica Cirenaica e che non fu mai questione dell'*hinterland*. Quanto ad un trattato di alleanza prossima tra le due Potenze, la sua utilità per l'una o per l'altra non apparve finora evidente.

La produzione del vino in Italia.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Dalle notizie raccolte dal Ministero d'agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1901 è valutata a circa 42,600,000 ettolitri, superiore di ettolitri 0,600,000 a quella del 1900.

Il ministro Galimberti a Milano.

Milano, 7 *(Stefani)*. — Ieri ed oggi il ministro Galimberti visitò parecchi locali postali e telegrafici e ricevette parecchie Commissioni, il presidente della Camera di commercio, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti, il presidente della Società tipografica e parecchie notabilità politiche.

Galimberti, non come ministro, ma come antico giornalista, invitò a pranzo per domani il direttore ed un redattore di ciascun giornale milanese.

Giovedì Galimberti si recherà a Como.

Ritorni dal Brasile.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 18,35:

Dal Brasile è giunto oggi in porto il piroscafo *Washington*, con 455 connazionali rimpatriati. Il vapore fu sottoposto a libera pratica dopo aver subito rigorose disinfezioni, avendo in infermeria sei bambini malati di morbillo e un passeggero colpito da tifo.

Il Consiglio comunale di Messina domanda un'inchiesta.

Ci telegrafano da Messina, 7, ore 22,50:

Stasera il Consiglio comunale, dietro proposta dell'on. Noè, accettata dall'Amministrazione, approvò all'unanimità l'invio di un voto al Governo perchè voglia disporre un'inchiesta sulla passata e presente Amministrazione comunale, nonchè su tutte le altre Amministrazioni pubbliche della città.

Un Municipio preso a sassate.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,25:

Il Consiglio comunale di San Leucio (Caserta) si riunì per discutere intorno ai provvedimenti per gli operai del setificio di proprietà municipale, ora in liquidazione. Essendo intervenuti, per assistervi, molti operai, su proposta del consigliere Pane la tornata si tenne a porte chiuse. Gli operai allora scagliarono una fitta sassaiuola contro il Municipio. Le guardie campestri non riuscirono a disperderli ed operarono due arresti. Il sindaco richiese telegraficamente l'intervento della truppa, che partirono a quella volta.

La Commissione degli operai fu intanto ricevuta dal prefetto di Caserta, Lucio, a cui esposo i propri lamenti.

Un « memorandum » dei cocchieri napoletani

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,30:

Oggi si fu una riunione dei proprietari dello vetture da nolo, i quali presero varie deliberazioni interessanti per la loro classe e ne inviarono copia alle Autorità, informandole che dichiareranno lo sciopero qualora entro tre quarantotto ore non avranno avuta risposta.

Un banchetto a Fradeletto a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23,15:

Il banchetto dato a Fradeletto all'*Hôtel Victoria*, di centoventi coperti, è riuscito splendido. Vi assistevano l'on. Tecchio, il sindaco Grimani, i membri del Comitato dell'Esposizione e numerosi artisti e letterati. Pervennero adesioni da tutta l'Italia. Il prof. Semenza, a nome del Comitato pel banchetto, porse a Fradeletto il saluto degli artisti. A nome di Venezia parlò quindi il sindaco Grimani.

Fradeletto rispose commosso, pronunciando uno splendido discorso. Immensi applausi accolsero la sua menzione della memoria di Riccardo Selvatico.

Fra le adesioni noto quella della Famiglia artistica milanese.

Gli affari del *Figaro*.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,45:

La gerenza del *Figaro*, rilevata dalle sue funzioni per la sentenza della Corte d'Appello, lasciò oggi la Direzione del giornale. Il signor Prestat, amministratore provvisorio fino all'assemblea generale degli azionisti, che avrà luogo fra otto giorni, assunse alle ore 15 la direzione, dopo un ultimo colloquio cortese col signor Périvier.

La Redazione non subirà alcun cambiamento fino alla nomina della nuova gerenza.

La morte di un apostolo della pace.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,40:

Telegrafano da Varsavia che morì Ivan Block, consigliere di Stato, celebre costruttore delle ferrovie russe. Negli ultimi anni si era fatto, com'è noto, apostolo infaticabile della pace, e per raggiungere il suo scopo aveva scritto un famoso libro sulla guerra, descrivendone, coll'appoggio di dati statistici internazionali, tutti gli orrori.

Un comandante inglese ucciso nel Sud-Africa

Londra, 7 *(Stefani)*. — Lord Kitchener telegrafa che gli inglesi, il 4 corr., sloggiarono i boeri dalle loro posizioni a nord di Hammersfort. Il comandante inglese Valentin e diciotto soldati rimasero uccisi, cinque ufficiali e venticinque soldati feriti. Sul campo si ritrovarono sessanta cadaveri boeri.

Rechid-bey ritorna a Roma.

Costantinopoli, 7 *(Stefani)*. — L'ambasciatore Rechid-bey è partito per Roma.

Il marchese Ito.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Il marchese Ito è partito per Parigi, donde ripartirà poi Giappone.

Il genetliaco della regina a Londra

Londra, 7 *(Stefani)*. — L'Asilo infantile italiano di Little Saffron Hill festeggiò oggi il genetliaco della regina Elena coll'intervento del personale dell'Ambasciata.

Curiosi particolari sul viaggio della Corte cinese a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 11:

Telegrafano da Pechino che lungo la strada che gli imperiali di Cina, e la loro Corte, han percorso da Pao-ting-fu verso Pechino, sono stati scaglionati larghi Corpi di truppa di fanteria e cavalleria.

In qualche luogo di sosta, come a Machiapu, furon costruite delle tende di seta gialla, per ospitare l'imperatrice sia e l'imperatore, ed altre, di color *bleu*, per le Autorità civili e militari della Corte.

Il passaggio del corteo imperiale non ha dato luogo a nessun incidente spiacevole. Solo a Pang-yin accadde un fatto che può servire come illustrazione dei costumi cinesi.

Alcuni della Corti, che precedevano gli imperiali, giunsero in automobile alle tende di Pang-yin, e siccome erano letteralmente affamati, si impadronirono di quel che trovarono, e, non rispettando nè anche i cibi che già erano stati apparecchiati per l'imperatrice e per l'imperatore, scomparvero.

Allora, mancando il tempo ai cuochi per comporre nuove vivande, gli ufficiali del Commissariato cinese, spaventati della responsabilità, decisero di suicidarsi, e immediatamente tutti insieme si aprirono il ventre.

A Cheng-te-fu, 300 cuochi erano stati impegnati a preparare i cibi pel corteo di passaggio. Ma a un certo punto si trovarono incapaci di fornire tutto il lavoro richiesto e fuggirono portando seco ogni cosa.

La difficoltà di vettovaglie fu sentita assai lungo tutto il viaggio della Corte, e si dice che tre magistrati son caduti in disgrazia a causa della deficienza dei viveri.

Si dice che l'imperatore è stato melanconico e distratto lungo tutto il viaggio, e non si è nemmeno accorto della folla che in ginocchio offriva rinfreschi alla loro Maestà imperiali.

Molti bruciavano incensi in onore dell'imperatrice, e dovunque il maestro di cerimonie comandava alla folla di piegar le ginocchia al passaggio degli imperiali.

Pechino ora presenta uno strano spettacolo. L'arrivo del corteo imperiale è imminente, e la città è febbrile di aspettativa.

I paramenti delle Pagode, i dipinti nelle facciate dei templi, le decorazioni per ogni dove fanno rassomigliare la città a una fiera coloniale.

Quando poi si salga sulla muraglia, e si guardi un poco dall'alto la città, si vedono tetti scintillare di color giallo lucente. Le mura di cinta del palazzo imperiale sono colorite di vivido scarlatto. Sul ponte, prima delle mura, dove prima sorgevano massicce torri di pietra, è stata costruita ora un'immensa armatura di legno che diminuisce il vuoto fatto dalle armi degli alleati, e l'armatura è rivestita da tele, dove spicca un grande dragone giallo, sorpassante.

Centinaia di personaggi ufficiali, vestiti di splendidi costumi di seta, ornati di bellissime pellicce, passano a cavallo per le strade della città, che saranno traversate dal corteo imperiale, e impartiscono gli ultimi ordini.

E' assai notato che questi alti personaggi militari sono tutti armati di migliori fucili da guerra moderni.

La popolazione è eccitatissima. La folla brulica incessantemente per le vie principali, e arriva notizia che grandi torme di contadini giungono di continuo dalle campagne circostanti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 7:

Un telegramma da Machia-Fu, presso Pechino, annunzia che il treno speciale recante l'imperatore e l'imperatrice giunse alle ore 1 in quella stazione.

La Corte imperiale è entrata nel palazzo alle ore 2 di stamane. L'imperatrice salutò gli stranieri raggruppati sulla Muraglia. La Corte era salita in treno a Paoting, percorse la ferrovia franco-belga e passò indi sulla linea di Tien-tsin, esercitata dagli inglesi, che vollero si cambiasse per qualche chilometro la locomotiva e il personale. La Corte discese alla stazione di Matcapu, trovantesi a tre chilometri da Pechino, proseguendo il viaggio in portantina. Nessun incidente.

L'entrata della Corte cinese in Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,55:

Si ha da Pechino che il corteggio imperiale entrò in città alle tre pomeridiane. L'imperatore e l'imperatrice salutavano entro lettighe gialle. Un migliaio di dignitari cinesi, splendidamente vestiti, sopra cavalcature dalle selle dorate e ricamate, seguivano le lettighe imperiali.

La scorta spiegava innumeri bandiere ed ombrelli di seta.

Una doppia linea di soldati stavano inginocchiati lungo il percorso, per un'estensione di circa sei chilometri.

L'imperatore e l'imperatrice entrarono nel gran tempio e vi bruciarono incensi.

All'uscita dal tempio, l'imperatrice salì, in un palco, le famiglie dei ministri europei e salutò chinando il capo.

NEL PAESE DELLE NUVOLE

Come vedono le nubi i poeti e come le osservano gli scienziati. Come vengono fotografate.

Le nuvole, dice Ruskin, sono i soli paesaggi che l'uomo non possa deturpare, apparsi agli occhi dei poeti, dei sognatori, degli artisti come continuano ad essere un oggetto di meraviglia e di stupore inesauribili. Simili a ghirlande, che la brezza lentamente va sfogliando, nella purezza dei mattini primaverili; arse dentro come da violenti roghi nei tramonti d'autunno; portate al volo, come stregho ad un sabba o come walkirie verso un campo di battaglia dai soffi impetuosi degli uragani; talora rosee e dorate, quasi che, aprendosi, dovessero lasciare il varco ad un angelo; talora livide, funeree, quasi dovessero schiudersi, da un momento all'altro, ad un'apparizione apocalittica; molli e soffici come garze o come veli; torbide e buie come se il vento avesse accumulato sull'orizzonte tutto il fumo di una città o di una foresta distrutta da un incendio; le forme, gli aspetti, le apparenze, le tinte, i riflessi delle nuvole sono senza numero, infinite.

La vita e la morte, la guerra e la pace sembrano essersi annidate nel loro grembo ad un tempo; è da esse che si sprigiona la folgore, è fra di esse che si spiega l'arcobaleno.

Come il mare, la montagna, la pianura, la foresta, il deserto, anche le nubi hanno i loro cantori appassionati ed i loro pittori. Baudelaire parla con infinita nostalgia delle nuvole, *delle meravigliose nuvole che passano laggiù*; Shelley loro dedica un'ode; Gabriele d'Annunzio le descrive col più smaglianti colori della sua tavolozza; e fra le più belle strofe di Lermontof, questo Byron russo, ispirato nel Caucaso, ci sono queste:

« Nubi, che vagando pel cielo solitario, silenziosamente passate per le steppe azzurrine, così, com'io, che sono un proscritto della terra, siete voi le proscritte del cielo! »

« Chi vi caccia dal Settentrione? chi verso il Mezzogiorno vi trascina? E' l'orgoglio di un Dio? la collera di un monarca? Colpevoli, subite voi la pena di un misfatto? o siete voi, martiri come me? »

« No: voi siete partite un giorno dalla prateria, aprendo la vostra ala bianca al sottile elemento, e, libere nei cieli, non avevate voi patria alcuna, nemmeno potete avere un ciglio. »

Le nubi hanno altresì le loro leggende, or paurose or sacre, misteriose sempre.

E' in una nuvola, in mezzo ad un uragano e ad una battaglia che Romolo fu rapito ai quiriti; è in una nuvola, su un carro di fuoco, che sparve il profeta Elia; è dalle nuvole che venivano udite le voci, ora ammonitrici, ora minacciose dei numi. Poi ci sono le terribili nubi che Mosè addensò sull'Egitto per intimorire Faraone e che avvolsero ogni cosa in una tetra notte per una settimana intera; le nubi fra cui Costantino ha visto brillare il labaro luminoso colla croce e colla scritta: *in hoc signo vinces;* le nubi donde il veggente di Patmos ha veduto allungarsi la tromba dell'arcangelo, chiamante tutti i defunti al giudizio finale; le nubi dell'Olimpo ove si celano gli dei dell'Iliade; le nubi del Sinai che avvolgono il Jehova della Genesi; le nubi del Brocken in cui si ingolfano le streghe del Faust.

..... Ma non lo sguardo dei poeti, degli artisti, dei sognatori solo scruta il cielo e segue i mutevoli aspetti, i capricci delle nuvole.

Gli scienziati pure le contemplano, e se ai loro sguardo non appaiono draghi volanti, cittadelle e figure fantastiche, giardini, paesaggi sovrannaturali, galoppi di destrieri spettrali, essi non vi scorgono perciò meno cose meravigliose, e vi trovano meno interesse. Solo che l'interesse ed il meraviglioso qui sono di altra natura.

La poesia ha i colori, ma la scienza ha la luce.

Gli scienziati leggono nel volo delle nuvole i pronostici delle calme e delle tempeste, le minacce dei turbini e le promesse del sereno, ed i loro orocopi ben valgono quelli degli antichi auguri che credevano di leggere nel volo degli uccelli o nel corso delle stelle il fato della terra e degli uomini.

Il più antico, più semplice e più sicuro mezzo per prevedere i prossimi mutamenti del tempo, del resto, fu sempre quello di osservare il cielo e di scrutare le nuvole.

Il più moderno e più importante espediente, così, derivato da questo metodo primitivo, è di fotografare le nubi, di misurarle ad intervalli e di profetizzare i mutamenti di tempo per mezzo dei risultati avuti. I meteorologi prestano ora alle nuvole un'attenzione sempre crescente, e si danno a determinare le loro esatte altezze, i loro volumi, i loro movimenti, così da poter scoprire ciò a cui ogni modificazione conduce.

La scienza non vede in quelle masse variopinte, che noi chiamiamo nubi, che le visibili sommità di invisibili correnti ascendenti, di aria e di vapore, diffuse e rese luminose per virtù dei raggi del sole. La scienza le chiama cumuli, perchè esse appaiano in mucchi.

Per solito non si fanno distinzioni fra una nuvola ed un'altra, ma i meteorologi le distinguono nei noti quattro gruppi: i cumuli, i cirri, gli strati, i nembi.

Le nuvole debbono le loro differenti forme ai differenti stati fisici dell'atmosfera, a cui pure sono dovute le correnti aeree che spesso scorrono in direzione diversa delle correnti o venti che prevalgono più vicino alla superficie della terra.

Per mezzo dell'osservazione e della fotografia delle nuvole, che sono come vascelli trascinati dai fiumi dell'aria, l'altezza, la direzione e la forza delle correnti possono facilmente essere determinate.

I dilettanti troveranno la fotografia delle nuvole dilettevole, ma difficile. In primo luogo la più scrupolosa accuratezza è necessaria, se se ne vogliono trarre dei risultati pratici. Nella fotografia scientifica delle nuvole, ogni nube è fotografata sotto due distinti punti di vista, simultaneamente.

Una delle principali autorità in questo speciale ramo della meteorologia, dovuto al professore Hildebrandsson dell'Osservatorio di Upsala, è il signor Teisserenc de Bort, ed al suo Osservatorio di Trappe, presso Parigi,

le due stazioni fotografiche sono poste ad una distanza di tre quarti di miglio circa l'una dall'altra e sono, marce a dirlo, allo stesso livello.

Le stazioni, poi, sono congiunte da un filo telefonico. Le camere ottiche sono disposte in modo che gli angoli, a cui sono inclinate, possano facilmente essere riportate su una scala verticale. Quando gli operatori delle due stazioni si sono messi d'accordo, per telefono, intorno ad un dato punto di una data nuvola, verso cui dirigere i loro obiettivi, due fotografie sono prese all'istante medesimo.

La lunghezza della linea dalla base, essendo nota, ed essendo anche conosciuti i due angoli di inclinazione delle camere ottiche, un semplice calcolo basta per stabilire l'altezza della nuvola.

Dopo un breve intervallo due altre fotografie vengono prese e sono accuratamente comparate colle primo. Le ultime danno la distanza che la nube ha percorso in un dato tempo, e così la velocità dell'aria che la trascina viene ad essere rivelata.

Le nubi fanno un'impressione rapidissima sulla lastra, ma l'azzurro sfondo del cielo pure esercita un'azione altrettanto rapida: se le più grandi precauzioni, quindi, non vengono prese, non vi possono essere contrasti, e la fotografia si ridurrà ad una macchia uniforme.

Quando le nubi si trovano in grandi masse nere sopra uno sfondo luminoso di cielo, non deve superare l'operazione il cinquantesimo ed anche il centesimo di un secondo. Allorchè contro uno sfondo azzurro si trovano delle nuvole biancastre, un'esposizione troppo breve non darà che una negativa assai debole. I riflessi azzurri del cielo sono come intercettati da una cortina gialla; le nubi così appaiono, all'occhio dell'obiettivo, come masse giallicce su uno sfondo nero. Quando le negative poi sono impresse, le nubi vi appaiono in forte rilievo. Le operazioni fotografiche, trattandosi di nubi, non devono mai oltrepassare il minuto secondo.

Uno dei punti delicati dell'esperimento è la misura delle impressioni sulle negative: il minimo errore, su una scala così ridotta, basta a fuorviare completamente i risultati del calcolo.

La distanza e l'altezza dal suolo delle nuvole una volta determinata, il loro volume può approssimativamente essere dedotto dall'esame della lastra fotografica. Più esatto sarà il calcolo se della stessa nuvola saranno state prese parecchie fotografie, sotto varii aspetti e da più punti.

Ma queste fotografie, che serviranno ai meteorologi per i loro pronostici, sono pure interessantissime dal punto di vista artistico e pittoresco al sommo.

I passaggi del paese delle nuvole, sempre rinnovantesi, sempre sorprendenti, si presentano sotto gli aspetti più singolari e con giochi di luci e d'ombre veramente meravigliosi.

Imprigionare entro una lastra fotografica queste mutevoli e capricciose chimere del cielo; fissare sovra una carta sensibilizzata la fisonomia torbida dell'uragano; gli arcani scorsi delle aurore e dei tramonti, ecco un'opera che gli artisti non possono che invidiare agli scienziati, e che, senza dubbio, molti vorranno tentare e seguiranno.

Un nuovo Pranzini.

Lo predesse dei "terranova" nella Senna

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 gennaio.

(C. V.) — Il Casino di Montecarlo è un centro industriale intorno al quale gravitano molte ferenti industrie e molti cavalieri d'industria. Ma a questo ancora era venuta in mente la seguente speculazione, che pure riesce tanto avvia: tener d'occhio i giocatori cui fa benigna la fortuna, polsarli, cogliere il primo momento favorevole per sgonfiarli ed intascare il loro denaro.

Questa bellissima idea balenò infine alla immaginosa mente d'Enrico Vidal. Figlio di onesti genitori honestanti, domiciliati a Hyères, Enrico aveva mostrato, fin dall'adolescenza, un carattere altremodo avventuroso. Lasciò spontaneamente la casa paterna, ove non ritornava se non quando si trovava a corto di quattrini.

Ultimamente viveva un po' alle spalle della sua amante, Gertrude Hirsbrunner, una fra quelle donnette che popolano i ritrovi eleganti della Riviera e particolarmente il Principato di Monaco. Ma siccome Gertrude voleva rompere con lui, così, pochi giorni sono, Vidal entrò nel vagone in cui ella si trovava sola, diretta da Nizza a San Raffaele, e, giunti che si fu al *tunnel* del capo Roux, l'uccise a coltellate, la derubò e la fece volare dallo sportello del compartimento ferroviario in cui si trovavano.

Arrestato, due giorni appresso, con altri molti, sospettati al pari di lui, venne dalla giustizia, per mancanza di prove, rimesso in libertà.

Ma non che, immediatamente, molti ricordarono come all'*Albergo delle Esperidi*, tenuto dai genitori del Vidal, una serva era stata trovata morta nel suo letto, senza che si potesse dir come, ma in tali condizioni che molti avevano concepiti sospetti.

Poi ricordarono il terribile episodio di Marsiglia, ove una giovane per nome Maria Arnoux era stata misteriosamente assassinata nel 1831. Chi aveva scoperto il cadavere? Chi ne aveva, anzi, fatto denuncia alla Polizia? Enrico Vidal.

Frattanto taluno sospettò che Vidal potesse essere colpevole della recentissima uccisione di un'altra donna leggera: Antonia Van Brusselin. Subito la Polizia intraprese indagini in proposito.

La vigilia del delitto, la vittima era stata vista in una birraria di Telone, insieme ad un giovane, che venne poscia designato quale «l'uomo dal soprabito grigio». Costui s'era prima rivolto ad un'amica d'Antonia, certa Berta X., e le aveva chiesto di passare la sera con lui. Berta, credendo in lui riconoscere un uomo che aveva tirato parecchi colpi di rivoltella a Marsiglia, non aveva aggradito l'invito.

In questi giorni, il commissario di polizia di Telone fece venire a sè Berta X., e le mostrò il ritratto d'Enrico Vidal. La *demi-mondaine* riconobbe immediatamente in esso il misterioso personaggio che le aveva fatto proposte.

A questo punto, un signore, che conosceva Vidal, scrisse alla Polizia, dichiarando d'averlo veduto la vigilia del giorno in cui Antonia Van Brusselin era stata uccisa, in una birraria con una donna ch'egli non conosceva, ma che poteva ben essere la vittima. Vidal aveva fra le mani una scatola di dolci, e l'offerse alla donna.

Subito la Polizia fece lavare i sigilli apposti all'alloggio d'Antonia, una seminarile perquisizione e fece scoprire la bombonnière.

Per ora, dunque, gli omicidii di donne dei quali è accusato e sospettato Enrico Vidal ammontano quattro, senza contare le rivoltellate contro Berta X., che andarono a vuoto. Ma è probabile che altri fatti vengano a galla.

Nessun dubbio: ci troviamo di fronte ad un nuovo Pranzini.

***

Sarebbe una vergogna se trascurassi di segnalare l'ultima trovata di Lépine, prefetto di polizia.

Due anni or sono aveva agli istituito, in seno al Corpo dei *gardiens de la paix*, una «Brigata fluviale». Sono agenti stazionanti lungo la Senna, i quali, abili nuotatori, hanno l'incombenza pericolosa di soccorrere i disgraziati che casualmente cadono nel fiume, o volontariamente vi si gettano.

Diversi agenti già riuscirono così a compiere salvataggi; anche in questi giorni l'un di essi trovò a riva una giovane che aveva tentato di suicidarsi. Disgraziatamente non è sempre così, e l'agente Bailly, per esempio, annegò due mesi or sono, tentando di salvare un pericolante.

Lépine, che è l'uomo delle idee geniali, pensò allora di dare, come premi ausiliari alla Brigata fluviale, una dozzina almeno di cani di Terranova. Detto fatto: i cani furono acquistati, ebbero il loro uniforme, consistente in un lucido collare coll'arma della città di Parigi; un cauto corse ad accogliersi sulle banchine della Senna.

L'altro giorno, Lépine volle recarsi personalmente ad accertare la praticità della sua idea. Fece venire seco sulla riva del fiume i due migliori cani, *César* e *Turc*, e gettare nelle acque, da un ponte, un fantoccio raffigurante un essere umano.

Subito *César* si tuffò nella Senna, nuotò vigorosamente verso il fantoccio, l'addentò per la stoffa che lo ricopriva e tornò verso la riva. *Turc*, frattanto, stava seguendo coll'occhio, non senza interesse, la manovra dell'ardito compagno, ma senza muoversi. Quando però *César* fu giunto a terra, *Turc* si gettò disperatamente sul povero annegato, che *César*, per parte sua, ricusò di rilasciare. Insomma, due minuti appresso, il fantoccio era ridotto in tanti pezzi, dinanzi agli occhi del signor prefetto di polizia e degli altri spettatori, stupefatti.

Ora le persone stanche di questa misera esistenza possono consolarsi. Se, gettandosi nella Senna, sfuggissero al liquido elemento, saranno certe almeno di trovare, per opera dell'amico dell'uomo, una morte più rapida e sicura che non offra l'ormai vieto sistema dell'annegamento.

REATI E PENE

La ripresa del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 16,30:

Oggi si è ripreso il processo Palizzolo. Il pubblico è scarso.

Si leggono le requisitorie assunte a Palermo durante le ferie e che furono già pubblicate.

Altobelli domanda, se esiste un rapporto del questore Ballabio, contenente la dichiarazione di Delisi circa il Fantasia, redatto prima del delitto.

Presidente: «Guardate! Ma il documento manca.»

La lettura continua fino a mezzodì.

L'udienza antimeridiana è tolta.

Nell'udienza pomeridiana continuandosi le requisitorie, si legge quella di Salvatore Conti, vicequestore della Borgata Bracaccio di Palermo.

Marchesano, non credendo alla malattia, vuole che il Conti si presenti.

Si apprende che, malgrado la sua carica, il Conti fu incolpato e assolto di parecchi omicidi, di associazione di malfattori, ed è in esame nto. Tutto ciò produce grande impressione.

Si legge poi la requisitoria Mianeri, ove si dice: «L'Aiccardi, amministratore generale della eredità Fontana, parlando dell'assassinio del Micoli, mi disse: «Palizzolo, per quel delitto, non può salvarlo nemmeno Iddio!» Apprendo che il teste Costanzo denunciò la scomparsa di varie lettere a lui dirette. Il delegato Iannelletti, interrogato, riferisce sui rapporti di amicizia del Fontana col Carollo, e dice che certo Lauriano si arrendeva non appagandosi della sua quota per l'assassinio.»

Si apprende che il teste dal 1893 è affetto da anemia cerebrale. *(Commenti)*

Si legge ancora varii rapporti contro il Fontana, delle Questure di Palermo, Marsala e Trapani.

Domenico Lamantia, quattro giorni dopo l'assassinio, vide il Fontana a Marsala in un albergo. *(Impressione)*

Presidente: «Imputati, alzatevi.»

Il *teste*, guardandoli, indica il Fontana, e dice: «E' questo.» *(Commenti)*

Aggiunge che il Fontana, provveduto di lettere, velocipò per Tunisi.

Sloppetto: «Da chi seppe ciò?»

Teste: «Dal delegato Francesco Tedesco e dalla guardia municipale Ignazio Tesoro.»

Si legge la deposizione di don Gurilla, parroco di Rammimmet, contro l'alibi del Fontana.

Si rinvia l'udienza a giovedì.

Il processo agli arrestati per le dimostrazioni a Ferrè.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,20:

Stamane si svolse alla X Sezione il processo a carico delle tredici persone arrestate in occasione della venuta a Napoli di Ferri. Mentre i testimoni stavano deponendo, il pubblico si abbandonò a rumorose manifestazioni. Il presidente allora sospese l'udienza e fece sgombrare l'aula.

Ripresa l'udienza, vi fu un vivace incidente perchè il brigadiere dei carabinieri impedì all'avv. Marvasi di parlare ad uno dei detenuti. Il presidente riavvì l'udienza. All'uscita dal Tribunale gli imputati vennero applauditi.

L'arresto a Messina di un ladro di duecentomila lire.

Ci telegrafano da Messina, 7, ore 21,20:

Stamattina all'*Hôtel Trinacria* venne arrestato il noto Nicolaus Verschaffel, autore del furto di 200,000 franchi perpetrato a danno degli eredi della contessa Kornevic di Bruxelles. Il furfante viaggiava col piroscafo *Sebino*, diretto al Pireo. Il piroscafo, che proveniva da Palermo, per guasto della macchina, dovette fermarsi a Messina, dove il famigerato truffatore doveva incontrare la sorte che meritava. Vista la Polizia, egli tentò di reagire, impugnando la rivoltella, ma fu tosto disarmato, ammanettato e tradotto in carcere.

Gli furono sequestrati L. 10,000, due pugnali e la rivoltella. L'arrestato confessò che il suo vero nome è Desmet.

Un naufragio sul lago Maggiore.

Due annegati.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 22,35:

Ieri, alle ore 16, tre giovanotti, di cui due di essi esperti, si erano recati in barca presso Cannobio, per una gita sul lago Maggiore.

Ad un dato punto, però, l'imbarcazione affondò. I due esperti nuotarono. Il terzo giovane non potè essere salvato che con gravi stenti.

Un tentato che schiaffeggia un ingegnere.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 15:

A Legnano il tenente di fanteria Celestino Mannina, non avendo potuto ottenere una soddisfazione cavalleresca dall'ingegnere Giuseppe Costa, lo schiaffeggiò sulla pubblica via. Il grave insidente è attribuito a ragioni intime.

Un tentativo di furto terribilmente punito.

Ci telegrafano da Alessandria, 7, ore 23,45:

Un giovane diciottenne, certo Ferrandi, tentando salire, a scopo di furto, sopra un tramway in movimento, cadde sotto le ruote, che gli stritolarono le gambe.

Il Ferrandi venne tosto trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

SPORT

Automobilismo.

Il giro d'Italia in automobile.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20,40:

A giorni il noto corridore ciclista signor Giovanni Tommaselli intraprenderà in vetturetta automobile il giro d'Italia. L'itinerario comprenderà un percorso di 5000 chilometri.

Ciclismo.

Le grandi prove in America.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 7, ore 15:

Ieri sulla grande pista di Palermo, alla presenza di un pubblico enorme, si è disputata la classica prova di velocità per il brassale argentina. Il belga Grogna, che russi vincitore, battera in questa corsa l'italiano Biagioni Giuseppe (Pisella).

Un «match» a Filadelfia.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 17:

Sulla pista di Filadelfia, dove a giorni incomincerà la nuova corsa dei 6 giorni, si sono incontrati in un match i corridori Turville e Mac Eachern. Questi ultimo fu battuto. Il percorso di 15 miglia fu coperto in 26' 3".

Latta.

I campionati d'Italia in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Le gare di campionato italiano si svolgeranno quest'anno presso la sede del nostro Circolo Velocipedistico, e precisamente nei giorni 19, 20, 21, 22 gennaio. Si disputeranno prima il campionato dei dilettanti, poi quello dei professionisti. Fra i due campioni si disputerà un *match*.

Il vincitore sarà dichiarato campione d'Italia. Ciascun campionato comprenderà due categorie: pesi massimi e minimi.

Alla conquista del Cervino.

Ieri sera, nelle eleganti sale del nostro Circolo degli Artisti, il cav. Guido Rey intratteneva un pubblico numerosissimo, ed elegante su una montagna sempre sciara al Cervino.

L'oratore, che altre essere uno dei più valenti e appassionati alpinisti, è pure un elegante dicitore, dalla parola facile e sobria e con splendide proiezioni descrive, fra la più viva attenzione del suo uditorio silenzio, una delle più belle gloria dell'alpinismo italiano: la conquista della superba vetta del Cervino.

Vivi e prolungati applausi salutarono il valente conferenziere, che dalle sue *gesta* alpinistico è, oltre valente cultore, un efficace e brillante oratore.

Il tesoro di una vecchia signora.

Trecentomila scudi scomparsi.

Abbiamo da Buenos Aires, 25 dicembre:

La signora Isabella Lima, una simpatica vecchietta di 64 anni, da molto tempo, da quando, cioè, il cinquantenario la volle vedova ancora giovane e bella, vive segregata dal mondo in un elegante appartamento di via Callao, 1051.

I cassetti del suo ribasso non si aprono che a pochi intimi, fra i quali figura un signore che amministra scrupolosamente la vistosa sostanza che la signora Isabella in acquisti più fortunati ha aggregandosi con cura di buona massaia, e della quale si mostra un gelosissimo.

Ogni anno il signore in questione, col suo aiutante, si reca a Pisa, in cui sia nella vera metropoli, sia nel lido amato delle Bandie, che, secondo esso, possono fallire da un momento all'altro, piantando in asso chi abbia la dabbenaggine di fidarsi di loro.

Ecco perchè custodisce scrupolosamente, in un doppio fascicolo di seta, una sommetta ulcerata, anzi più che discreta, a tutte le gioie, i cari ricordi di famiglia che le rammentano i giorni felici della giovinezza.

E come se non bastasse la precauzione di custodire il suo tesoro legato stretto nel solido fascicolo, esso lo ha involato alla vista dei profani in fondo ad una vecchia cappelliera, chiusa a doppio giro di chiave nell'armadio della sua camera da letto.

Ora, una sera che è andata a una domenica nulla di più. Ma sembra che in compimo di Satana questa volta sia venuto ad impossessarsi a sè anarcoglielo tutta la felicità di un colpo.

E Satana avrebbe un bel giovinastro di 19 anni, argentino, che le si presentò con un certificato di provetto cameriere, domandando di essere preso al suo servizio.

La signora Isabella, che tenne di tutto e di tutti, rimase alquanto titubante, ma l'aspetto franco dell'imberbe giovanotto la persuase, e accondiscese per una questi avvistasse il suo lido penoso.

Il Celadin, questo è apparso il suo nome, si mostrò diligentissimo e premuroso nell'adempimento dei suoi doveri, ed anzi ebbe tanto tatto da entrare nelle grazie della vecchia signora, e, se quasi avesse avuto qualche dentro di casi di meno, forse chi sa..... da cameriere avrebbe potuto diventare padrone.

Il giovanotto non tardò a approfittare della confidenza accordatagli dalla padrona, e siccome aveva saputo che essa era molto ricca e per di più avara e sospettosa, gli venne in mente di cercare di scoprire ove essa teneva custodito il suo tesoro. Ed incominciò ad avvicinarsi alla sua camera e a girarvi intorno, fino a quando potè sapere quello che desiderava.

Eureka!, esclamò allora, e volle il momento propizio, con un acuminato ferro scassinò la solida serratura dell'armadio e in men che non si dice, a colpo sicuro, messe la mano in fondo della vecchia cappelliera, fece scivolare il prezioso fascicolo di seta nelle tasche dei suoi pantaloni. Si era così impossessato della bella sommetta di 30,000 pesos e di gioielli per un valore uguale.

Ma Satana, che gli aveva suggerito il modo di effettuare il bel colpetto non gli insegnò quello di nascondersi, e la vecchierella ne accorse subito, e bisognò di denaro per pagare alcune spese, il tesoro subito del suo birbone.

Non fece immediatamente arrivo alla polizia Consentito, che, recatasi sul luogo ed accertatasi che il portentoso prestigiatore aveva via non era stato forzato, che tutte le altre serrature erano in piena regola, pensò che il furto fosse stato perpetrato da persone di casa.

Interrogò il Celadin, che si dichiarò ripetutamente, per quanto con una certa esitazione, innocente. Egli, più consentito la arrestare, e la simpatica vecchietta è disperata, perchè non ha potuto riavere la refurtiva, che a quest'ora chissà che bel cammino ha fatto!

Arti e Scienze

Il quarto liceo di Torino non esisterebbe legalmente?

Riceviamo e pubblichiamo colle debite riserve quanto ci scrive una persona molto competente, richiamando l'attenzione del Municipio su queste considerazioni.

Nel dicembre scorso, rispondendo ad analoga interrogazione rivoltagli in Consiglio comunale, l'assessore cav. Consiglio dichiarava che il quarto liceo governativo, necessario alla crescente popolazione scolastica, stava per fondarsi a Torino; ma, non trovandosi pronto un locale opportuno dove collocarlo, si sarebbe intanto proceduto ad aprire il nuovo istituto sdoppiando il Liceo Massimo d'Azeglio, il più affollato dei tre esistenti.

Infatti dal principio di gennaio sono state separate dal Liceo D'Azeglio le sezioni aggiunte, dividendo così un'unità il corridoio su cui danno gli usci delle classi, e aprendo per esse un nuovo ingresso. Coteste sezioni vengono così a formare un liceo distinto, a cui fu proposto come incaricato della presidenza il prof. Gerbino.

Ora ognuno sa che non si può istituire un liceo governativo nuovo senza l'approvazione del Parlamento e senza un regolare stanziamento in bilancio, consentito dal ministro del tesoro. Nulla di tutto ciò è ancora avvenuto. Come mai dunque si è aperto a Torino un nuovo liceo?

Assunte informazioni dirette, possiamo assicurare che i provvedimenti entrati in vigore al Liceo Massimo D'Azeglio, furono presi a forfait insaputa dell'on. Nasi, ministro della pubblica istruzione; il quale, informatone da persone estranee, ne chiese spiegazione ai suoi dipendenti. La spiegazione fu che questa si è fatta a casa provvisoria, per il corrente anno scolastico, e una preghiera l'animo futura del Ministero per la fondazione effettiva di un quarto liceo in altro quartiere della città.

Ma dunque, a che servono i provvedimenti presi? Accanto al Liceo Massimo D'Azeglio si è costituito artificialmente un altro liceo che non ha esistenza legale; non ha nome, non ha fondi, non può rilasciare attestati, nè essere sede di pubblici esami. In altre parole, s'è creato non un nuovo liceo, ma una nuova presidenza, nella stessa locale, senza punto ottenere lo scopo di sfollare le classi, perchè esse rimangono tali quali erano. Confessiamo che non sappiamo vedere quale utilità pubblica o quale ragione abbiano tutte queste novità.

Per una scuola popolare di elettrotecnica

Martedì sera, in una sala dell'Associazione *Pro Patria et Rege* gentilmente concessa, si tenne la prima adunanza del Comitato esecutivo costituitosi per fondare nella nostra città una scuola popolare di elettrotecnica.

Questo Comitato ha facoltà di aggregarsi industriali o rappresentanti di enti e Società per costituire il Comitato promotore.

Sono membri del Comitato esecutivo: il senatore Secondo Frola, presidente; l'on. marchese Ferrero di Cambiano ed il prof. Guido Grassi, vice-presidenti; il signor Alessio Capello, segretario; l'on. Teofilo Rossi; i professori del Museo Industriale ingegneri Lorenzo Forzaris, Carlo Federico Bonini, Efrem Magrini, Emilio Mazzucco ed il signor Orsolo Parea della Ditta Mazzaglia.

Il melologo *Parisina* a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 23,45:

Al teatro Niccolini è terminato ora il melologo *Parisina* di Domenico Tumiati e del maestro Veneziani. Il lavoro piacque.

«La Traviata» al teatro Vittorio. — Dopo alcune sere di resa, ecco sorreggiare nuovamente il pubblico alla prima della sparita variazione. E ci ella alla *Traviata* si aggiungevano le attrattive del ballo *Sirèn*, ma la direzione, quasi a dimostrare coerenza nel pubblico del Vittorio.

Così parte per la tredicesima recente del teatro poco popolato, parte sicura per la deficienza di spazio e la conseguente forzatezza di alcuni interpreti, il successo generale fu calmo, talvolta addirittura contrastato, come sul finire dell'atto secondo; ma non numerosi successi parziali alla protagonista, al tenore ed al direttore d'orchestra Parenti, dopo i primi due primo e quarto atto.

Perchè abbiamo nominato la protagonista signora Tarisse Korgantina, ella riapre subito che il primo posto in questa ripresa di *Traviata* lo spetta di diritto, sostituto per l'eleganza squisita di interpretazione, l'intuizione geniale del personaggio, l'efficacia di scena; in seguito sorsero per gli elementi del canto che, se talvolta rivelano l'antagonismo con il valore ed il potere, spesso raggiungono lodevolmente lo scopo. E qui un parco ripensiero in ispecie la frase «Dite alla giovane» dell'atto secondo e l'intero atto terzo, ove quest'artista geniale infuse realmente passione e vita.

Non sarebbe difficile ritrovare alcune lievissime, sempre imputabile abili, con cui alla linea originale del Maestro, e ritrovare l'originale tronco dell'interprete; il che ricorda l'eterno difetto dei cantori, contro cui nel *Trovatore* alle scene agitatissime si scagliava Benedetto Marcello, non senza conferire l'impotenza di rimedi contro la mala consuetudine.

Ma il diritto esercitale, che inquina questa come le precedenti rappresentazioni, sia nell'incertezza del direttore d'orchestra, i disegni distribuiti fra voci ed orchestra. Si direbbe che per alcuni cantanti il tempo sia un'obbligo, mutabile a capriccio: così il padre di *Alfredo*, che pone la bella romanza a tre riprese, ed ogni ripresa ora in tale smarrita con la bacchetta del direttore, da infuriare persino il pubblico, tradizionalmente tranquillo, dei nostri teatri.

E ciò che in lui si manifestava sino alle ultime conseguenze, apparve in grado minore nell'assieme; tantochè è forza concludere, o che le prove sono troppo superficiali — nel qual caso il rimedio sarebbe facile a trovarsi — o che un brutto vezzo inveterato la vince su ogni sforzo di direttore.

Ricordo il male, che si va sempre più accentuando, non per il gusto di compiacersi nella ricerca del difetto, ma per la speranza che le cose riportate finalmente col nostro pubblico.

Sig. *Alfredo* Cervelli, richiamo quanto già ebbi a scrivere. Anche ieri ebbe applausi; e la folla non indifferente di parecchie tappe stazioni contrattive gli va pure conquistata nel giudizio finale.

E dopo ciò, resta dimostrare la buona condotta del coro nella prima dell'atto terzo, il piccolo tenore un impressione simpatica. Ma in tal caso più severi obbligano a deplorare che opera, sul finire dello d'Europa vinchina, siano allestite come semplici spartiti di transizione; sorridendo elementi artistici provetti assunti ad ingrossi principianti, e comprendendo l'utile con poco decoro del nome italiano e con pessimo compito agli italiani.

Speriamo pertanto che il riposo concesso dalla ripresa del Faust, questa sera, offra modo alla brava signorina Cesari per migliorare l'assieme della *Traviata* in un prossimo avvenire.

L. e. s.

Teatro Carignano. — Per sottoscrizione della signora Giulia Maconini, ieri, in occasione di *Mercanti Pittori* e di *Arlecchino e Brighella*, in abiti di maschere, la rappresentazione di *Gran Gala*. In attesa pel della sua guarigione, questa sera si rappresenterà *L'amore mendico*, di Verneuil.

Teatro Rossini. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione della novissima commedia di Amilcare Bolferini: *Fede*, già noto per parecchi bozzetti scenici, dove ha dimostrato serietà di intendimenti e di propositi. Auguriamo che questo suo nuovo lavoro abbia il successo che ottennero le precedenti.

L'inaugurazione dell'anno giuridico ai Tribunali

Al Tribunale di Torino.

Ultima delle solennità giudiziarie ebbe luogo ieri nell'aula della II Sezione del nostro Tribunale, alle ore 14. Come in quelle precedenti, fu grande il concorso della Autorità e scarso quello degli avvocati.

Siedono di fronte ai membri del Tribunale, presenti dal presidente cav. Gonella, S. E. il senatore Pinelli, S. E. il senatore Borgarini, il primo presidente della Corte d'Appello il commendatore Giusto, il procuratore generale Torti, il senatore Badini, rappresentante del sindaco, il rappresentante del prefetto, il questore commendatore Gioda, il comm. Tabasso, il capitano dei carabinieri cav. Mattei, i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, magistrati, invitati, fra cui alcune signore.

Il discorso dell'avvocato Berteini, sostituto procuratore del re.

Esordisce coll'inviare un riverente saluto all'egregio magistrato, il nuovo presidente cavaliere Gonella, che per la prima volta assiste alla odierna solennità.

Ricorda con rimpianto Pietro Mazara, vice-presidente; Gustavo Bruni, e, separatista, gravissima la perdita del presidente del Tribunale Adami, magistrato sotto per intelletto, buono di cuore, integro e forte di carattere, che tutta la sua energia consumò con una suprema finalità: la giustizia e l'onore del Tribunale di Torino.

Porge un saluto ai giovani magistrati, che hanno conquiso che la loro posizione deve essere considerata non come un impiego, ma come una missione, ed accennando allo spettacolo disgustoso delle infrazioni d'ogni genere, alle sollecitazioni larvate di minacce, alle perpetrate dei fatti che tentano amicizie e protezioni di persone influenti, che si manifestano sotto forma blande inflittrazioni ovunque: sistemi, che pur così combattenti, lasciano però tanta traccia sulle masse, esclama: «Lasciate dunque, o Cattani, lasciate tranquillo il prestigio della Magistratura, ci pensiamo noi, pensate voi a purificare l'aria che ci fate respirare.»

«Anche la giustizia deve avere la sua idealità, chè altrimenti della vittoria di funzione sociale degenera in povero strumento di stato, di distributrice alta o scarsa dell'angusto senso, in mezzana di spogliazioni e di frodi.» Si augura un ritorno verso le idealità del passato.

«E la giustizia — dice l'oratore — agitata da un più potente alito di entusiasmo e di fede procederà più sicura e più forte, e dal suo seggio saprà riaffermare la fronte a mirare i rinnovati febbri, signora augusta e rispettata.»

Conciliatori.

Ribora con compiacenza che, se non è del tutto cessata, certo è diminuita assai la ritrosia all'onorifico incarico di conciliatori.

Però no sia il confronto fra le 24,806 cause introitate con le 10,225 sentenze pronunziate, e con il numero ancor più esiguo degli appelli: 179.

Pretori.

Dati statistici della città di Torino.

Ufficio di conciliazione.

1.o Collegio (Industrie metallurgiche e meccaniche). — Vertenze 143: abbandonate 58, conciliate 6, riaviate alla Giuria 85.

2.o (Industrie edilizie). — Vertenze 4: abbandonate 0, riaviate alla Giuria 4.

5.o (Industrie poligrafiche e della carta). — Vertenze 26: abbandonate 14, conciliate 0, riaviate alla Giuria 12.

7.o (Industrie dei trasporti). — Vertenze 24: abbandonate 6, conciliate 1, riaviate alla Giuria 17.

Giuria.

1.o Collegio. — Vertenze 85: abbandonate 13, conciliate 3, sentenze 61, pendenti 1.

3.o Vertenze 4: abbandonate 1, sentenze 2, pendenti 1.

5.o Vertenze 12: abbandonate 5, conciliate 1, sentenze 6.

7.o Vertenze 17: abbandonate 3, sentenze 14.

Cifre altri dati dei Collegi di probiviri di Milano, Genova, Como, Savona e Cremona, da cui si rileva l'equità e la poca confidenza che l'istituto ispira. Specialmente per quanto ha tratto al Municipio di Torino è a deplorarsi che da un lato gli operai non abbiano accettato gli uffici del 1.o Collegio, d'altra parte che la deliberata astensione degli industriali abbia impedito il funzionamento di 3 dei 7 Collegi. La legge sui probiviri creata l'oratore da arrivata tardi, in un ambiente poco adatto a secondare il germe di nuove istituzioni; manca l'organizzazione dei Collegi; da un lato gli operai temendo perchè vedono nel ricorrente operaio un amico, dall'altro gli industriali che nell'industriale temono un concorrente.

Confida in un prossimo armonico connubio, che si potrà ottenere accanto fede nella giustizia, che tutti riconosca eguali davanti la legge.

Pretori.

Manda un saluto alla ringiovanita e balda schiera di magistrati, che è grossi il solo fecondo vivaio dell'Amministrazione della giustizia.

L'operosità dei pretori è dimostrata dalle 4983 cause iniziate, che diedero luogo a 3619 sentenze; e, passando al lavoro di volontaria giurisdizione, cita 251 costituzioni di Consigli di famiglia, 616 convocazioni di essi, 26 costituzioni di Consigli di tutela e 26 convocazioni dei medesimi.

Tribunale.

Le cause furono 2530, delle quali 2441 iniziate nell'anno, 263 in contraddittorio, 176 in contumacia. Pronunziate 1719 sentenze, delle quali 1546 in contraddittorio, 173 in contumacia. 50 furono le pratiche per separazione personale, di cui 41 per mutuo consenso, 14 per colpa del marito, 2 per colpa della moglie, 2 vennero conciliate.

In appello.

Tratta quindi dell'importantissima questione del divorzio.

Deplora innanzi tutto che della questione se ne siano occupati più i romanzieri ed i drammaturghi che gli studiosi di diritto, il tutto poi inacerbito da una polemica ecclesiastica.

L'oratore dottamente e con raro acume studia l'istituto dal lato storico, storico ed in relazione al sentimento che presso di noi prevale. Rileva i gravissimi appunti che si fanno all'attuazione del divorzio, e viene alla più grave delle questioni, quella cioè relativa alla prole: alla responsabilità e nell'ordine economico e nell'ordine morale dei genitori di fronte ai separati.

Si dichiara contrario a tale progetto.

Al Tribunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Con intervento delle solite Autorità, si è inaugurato oggi l'anno giuridico al Tribunale. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal procuratore del re, Paolucci, che fece anche lui una lunga disquisizione sulle questioni riferentisi al proletariato, con grande spirito di modernità.

Al Tribunale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 16,25:

Inaugurandosi l'anno giuridico al Tribunale, il sostituto procuratore del re, Carrara, facendo la relazione sui lavori, constatò un lieve aumento nelle cause civili in Tribunale e una diminuzione nelle Preture, un aumento di furti e di reati contro la libertà di lavoro.

Al Tribunale di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 17:

Stamane nell'aula della prima Sezione al Tribunale, presenti la Magistratura e le Autorità civili, s'inaugurava l'anno giuridico. Il discorso inaugurale fu fatto dal sostituto procuratore del re avv. Rocco. L'oratore ricordò il procuratore del re Masotti, tragicamente suicidatosi, e mandò alla sua memoria un mesto saluto.

Si soffermò lungamente sulla relazione, trattando del reato di diffamazione, della sua natura intima, dei suoi rapporti attuali col Tribunale di Verona che tanto è stato occupato e lo sarà ancora. Fu applauditissimo.

Il presidente dichiarò poi aperta la Sessione.

Al Tribunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 18,45:

Coll'intervento di tutte le Autorità locali, e di una larga rappresentanza della Magistratura e del Foro, venne oggi inaugurato l'anno giudiziario al Tribunale Penale. Presedette la cerimonia, che si svolse nel salonetto di Palazzo Ducale, il nuovo presidente, cav. Gregory.

Pronunciò il discorso inaugurale il cav. Tosi, procuratore del re.

Dopo aver accennato all'opera dei conciliatori e dei pretori, e alla diminuzione in tutta l'Italia delle cause civili e commerciali, l'oratore, venendo a parlare degli istituti che si introducono nella moderna legislazione sociale per risolvere i conflitti che sorgono fra capitale e lavoro, invocò una legge assicurata sul lavoro e, a proposito degli scioperi, fece voti perchè siano riconosciute e regolate legalmente le Associazioni operaie, onde siano lavoratori e capitalisti a parità di diritti e di doveri.

Presentò poi la statistica dei lavori penali della scorsa anno, eleggendo l'opera utile dei pretori.

Dopo il discorso, che fu applaudito dall'uditorio, il presidente dichiarò aperta l'anno giudiziario.

Al Tribunale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 21,15:

L'anno giuridico alla Corte d'Appello si è inaugurato nel pomeriggio, nell'aula della Corte d'Assise. Vi assistevano tutte le Autorità civili e militari, ed una rappresentanza del Foro e della Magistratura.

Pronunciò il discorso il sostituto procuratore generale Costagna. Il discorso fu una rivoluzione a fondo contro la Giuria.

Al Tribunale di Alessandria.

Gaviando ci scrive da Alessandria, 7:

Oggi ebbe luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Assistevo il culto pubblico ufficiale. Presedeva il Tribunale il presidente, avv. Pisani.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore del re, cav. avv. Merelli, il quale commentò i dati statistici, con parecchie interessanti considerazioni giuridico-sociali.

Il discorso dell'egregio magistrato venne accolto dagli applausi unanimi dell'eletta adunanza.

Al Tribunale d'Ivrea.

Simplon ci scrive da Ivrea, 7:

Nella gran sala dello udienze di questo Tribunale ebbe luogo, alle ore 10, l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Le Autorità civili e militari cittadine si trovavano al completo. Non pochi erano pure gli avvocati e procuratori del nostro Foro.

Per la prima volta, dopo tanti anni dacchè si compie questa severa funzione, fu notato l'intervento di parecchie signore.

Il procuratore del re avv. Reggeri cav. Augusto, dopo aver portato al nuovo presidente del Tribunale, avv. Antonio Paladini, il saluto dei colleghi e della cittadinanza operaia, legge una sua relazione sugli affari giuridici compiuti nel circondario durante lo scorso anno 1901.

L'egregio oratore seppe informare l'aridità della

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (

cifre, con assennate e dotte sue osservazioni, tenendo così desta l'attenzione della moltissimo uditorio, che salutava con applausi la fine del suo dire.

La vita che si vive

La commedia della vita ha questo di differente dalla commedia artificiale del teatro, che i migliori atti, le migliori scene non sono quelle che si recitano ai lumi della ribalta, al cospetto del rispettabile pubblico e dell'inclita guarnigione, bensì quelle che si recitano dietro le quinte o a sipario calato. Voi vedrete, ad esempio, dei coniugi recitare la commedia del sentimento dinanzi alla platea degli amici; ma dal loro accento artificioso capite subito che non hanno attitudini alla finzione comica, e in mezzo vostra esclamate: « Che comici da strapazzo! » Robene, questi comici così dappoco al vostro aspetto, appena si ritirano dietro le quinte, assurgono quasi miracolosamente ad un'altezza di recitazione meravigliosa.

La moglie trova accenti di verità talmente drammatici, che farebbero piangere i muri se avessero gli occhi e un fazzoletto per asciugarseli; il marito, per parte sua, trova delle « battute » così energiche che farebbero delirare tutto un loggione di spettatori!

Ma senza fermarsi a questi esempi generici, ne abbiamo sottomano un altro di piena attualità. Alcuni giorni fa la Tribuna prima e tutti gli altri giornali poi, pubblicarono la lista della prima infornata dei nuovi cavalieri del lavoro. Il giorno dopo il Governo fece ufficialmente annunziare che la lista era incompleta ed errata, e che prima di essere messa in circolazione occorreva farle ancora qualche ritocco.

Questa è la parte della commedia che è stata recitata in pubblico, al cospetto di tutti; ma come al solito, non è la parte migliore. Le scene più belle, i quadri più marcatamente comici quelli recitati in privato, dietro il sipario domestico, ove tutt'al più arriva, attraverso il buco della serratura, l'occhio della cuoca o della cameriera.

Ebbene io, per mio conto, non potendo mettere gli occhiali né auricolarmente a queste migliori scene della commedia, mi sono compiaciuto di vederle cogli occhi della fantasia.

***

Scena I.

Il signor Pomponio, madama Gertrude sua moglie, Gigino loro rampollo legittimo, Caterina cuoca famigliare, e *Fulfut* cane a quattro gambe.

Pomponio si sveglia alle 9,30, suona il campanello e la cuoca gli porta subito il caffè ed i giornali del mattino.

Pomponio. — Il caffè è caldo?

Caterina. — Sì, signore, bollente.

Pomponio. — Ed i giornali sono freschi?

Caterina. — Li ha portati in questo momento il postino.

Pomponio. — Sta bene. Allora incominciamo la nostra giornata. *(Sorseggia il caffè, passa inforcare gli occhiali ed incomincia la sua lettura mattutina. Ad un tratto ha una pausa, si scosta, i suoi occhi si dilatano, le sue mani fremono. Legge, rilegge, balbetta, sorride, poi risuona con mano convulsa il campanello)*

Caterina. — Che cosa comanda?

Pomponio. — Madama è in casa?

Caterina. — Sì signore; fa toeletta.

Pomponio. — E Gigino?

Caterina. — E' di là che tira la coda al cane.

Pomponio. — Chiamateli entrambi subito; presto, via.....

Caterina. — Oh! Dio! Si sente forse male?

Pomponio. — Ma che male! Andate su, fate quello che vi ho detto!

Caterina *(a madama)*. — Signora, il padrone è rosso come un garofano; credo che stia molto male. Vuole lei o il signorino, subito.....

Geltrude. — Ma se l'ho lasciato adesso che russava come un granatiere raffreddato! *(Corre nella camera del marito)* Pomponio mio!.....

Pomponio. — Ah! sei tu. Hai letto il giornale?

Geltrude. — Io no....

Pomponio. — Male! male! Se l'avessi letto avresti potuto darmi la notizia con qualche riguardo, e risparmiarmi una violenta emozione.....

Geltrude. — Ma quale notizia?

Pomponio. — La notizia che il re, il re....

Geltrude. — Mio Dio! Un'altra sventura nazionale forse?

Pomponio. — Ma che sventura! Il re, volevo dire, ha firmato i decreti dei nuovi cavalieri del lavoro; e nell'elenco ci sono anch'io!

Geltrude. — Oh! Possibile?!

Pomponio. — Ecco qua il mio nome stampato: *Pomponio Pomponio*. E' chiaro e lampante!

Geltrude. — E' vero.

Pomponio. — Suvvia, arricciamoci i miei indumenti.

Geltrude. — Come, vuoi già alzarti?

Pomponio. — Si capisce. Un cavaliere del lavoro non può poltrire in letto alle nove e mezzo!

Geltrude. — Ma dove vuoi andare?

Pomponio. — Oh bella! Andrò in giro pei miei affari.

Geltrude. — Che affari; se non ne hai più!

Pomponio. — Ne creberò e ne troverò. Andrò, se occorre, agli uffici di collocamento. Ci sarà bene di fare qualche cosa per un cavaliere del lavoro disoccupato! *(A Gigino)* E tu, invece di star lì a tirare la coda al cane famigliare, fa il tuo cimpito, lavora se vorrai avere anche tu il tuo premio!

Gigino. — Sì papà! *(Va alla sua tavola a risolvere un problema scolastico)*

***

Scena II.

Nella strada.

Amico uno. — Cavaliere, tanto felicitazioni; ho letto adesso la buona notizia!

Pomponio. — Ben gentile. E' stato contro il mio merito. Non ho fatto proprio nulla.....

Amico uno. — Lo so, lo so; ella non è di quelli che noi sappiamo. Ella onora l'onorificenza.....

Pomponio. — Troppo buono; grazie, grazie.....

Amico due. — *(Fa della scena precedente)*

Amico tre. — *(Idem)*

Amico quattro. — *(Come sopra)*

Pomponio *(Rientrando in casa)*. — Decisamente la notizia ha fatto buona impressione. *(A Gigino)* Come, non hai ancora finito l'operazione?

Gigino. — Sì, papà; ma l'ho ritatta quattro volte per non stare in ozio.

Pomponio. — Ah! va bene. Continua a studiare così e farai anche tu una bella carriera!

***

Scena III.

Il mattino dopo.

Pomponio legge il giornale come il mattino prima. Ad un tratto la sua psiche ha un'altra scossa, ecc. Scena con mano convulsa il campanello.

Caterina. — Che cosa comanda?

Pomponio. — Madama..... Gigino..... subito.....

Caterina *(Correndo da madama)*. — Il padrone è rosso più di ieri mattina. Vuole lei o il signorino.....

Geltrude. — Oh! che l'abbiamo fatto commendatore? *(Corre nella camera del marito)*

Pomponio. — Geltrude mia..... l'emozione mi soffoca.....

Geltrude. — Ma che cosa c'è?

Pomponio. — La notizia era prematura: la lista è errata, e forse l'errore sarà io!

Geltrude. — Un errore, tu, che sei sempre stato un uomo così corretto!.....

Pomponio. — E così. Ecco come si compensa un uomo che ha lavorato tanto: lo si fa vivere nel purgatorio chissà per quanto tempo!

Gigino. — *(Sottile)*.

Pomponio. — Come, tu sei forse contento, birichino?

Gigino. — Sì, papà, perchè visto come sei stato ricompensato tu, io, invece di lavorare, continuerò a tirare la coda al cane!!

***

Scena penultima.

Nella tramvia.

Un passeggero ad un vicino che non conosce.

— Che cappellino ridicolo ha quella signora!

— Ella ha ragione. *(Alla signora)* Le l'ho detto, Consolata, che con quel cappellino avresti fatto ridere tutti gli imbecilli.

Io per tutti.

Un giuoco fatale.

Ci scrivono da Asola, 7:

Ieri a Mercurago due giovani stavano intenti a giuocare a rimpiattino sul granaio, quando uno di questi, certo Angelo Guglielmetti, d'anni 14, cadde e nel cadere sbalzò disgraziatamente in un piccolo lago, ove miseramente annegò.

L'altro ragazzo, spaventato e pauroso del dolore, fuggì.

La famiglia del disgraziato giovane è desolatissima.

Agitazione contro il divorzio.

Gazzetta si scrive da Alessandria, 7:

Una viva agitazione si è sollevata nel campo cattolico contro il progetto del divorzio.

In tutte le chiese parrocchiali, solennemente e nascostamente, hanno iniziata una propaganda attivissima contro questo progetto di legge.

L'altra sera, nella chiesa di Sant'Alessandro, il predicatore, dopo aver detto dal pulpito ira di Dio contro il divorzio, invitò i presenti a sottoscrivere una petizione contro la nuova legge.

L'argomento, grave per se stesso, pel modo con cui venne presentato, poteva immaginare a quali discorsi da fuoco nel mondo maltheus. Si diceva che, ammesso il divorzio, tutti i matrimoni debbano venir sciolti; e molte donne temono fin d'ora per sè e per l'abbandono dei loro bimbi.

La sottoscrizione, che verrà presentata al Parlamento alla riapertura della Camera, va coprendosi di molte firme, nelle grandissima maggioranza di donne.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1190.

Il compleanno di S. M. la regina Elena.

S. M. la regina Elena compie oggi il suo ventisettesimo anno, essendo nata a Cettigne l'8 gennaio 1873. Per la fausta ricorrenza agli edifizi pubblici sventola la bandiera nazionale; le truppe vestono l'alta uniforme; nelle scuole si fa vacanza.

Alla giovane e graziosa Sovrana, attorno al cui trono si effonde tanto profumo di gentilezza e di bontà, vanno oggi gli auguri dei figli d'Italia, devoti sempre al loro Sovrani non solo perchè in essi si impersona la Patria, ma anche perchè danno alla Patria nobilissimo esempio di quelle virtù famigliari che sono il fondamento di ogni civiltà sociale.

Arrivi e partenze. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, giunto ieri mattina da Cavour, ritornò a Cavour col treno di Pinerolo della sera.

Arrivò da Roma l'on. Donadio, che proseguì per Savigliano.

L'on. Ferri, accompagnato dal prof. Lombroso, è partito ieri alle 15, per San Pier d'Arena.

Il Duca di Genova alla Congregazione di carità. — Il Duca di Genova, continuando le caritatevoli tradizioni della sua Casa, ha destinato anche in quest'anno ai poveri di Torino la somma di lire duemila, ordinandone l'invio alla Congregazione di carità.

« Il Marocco ». — E' il titolo di un volume che un Comitato sta preparando pel 5 febbraio al teatro Carignano.

Oltre a questa, altre feste artistiche si stanno preparando, fra cui quella tradizionale dell'« Esercito » e quella dell'Associazione della stampa subalpina, che avrà luogo al Regio nel corrente mese.

La fine pietosa d'una povera donna. — Alle ore 15,30 di ieri una guardia municipale, richiesta, si recò negli Uffici del Monte di pietà (ala degli incanti) in via Barbaroux, N. 25. Ivvi una donna era stata colpita da grave malore. Visto che, nonostante i soccorsi apprestiti dagli astanti, la poverella non migliorava, la guardia la condusse in carrozza all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata.

Verso le ore 21 la poverella, che mai non riprese i sensi, cessava di vivere. Venne riconosciuta poi per certa Chiesa Paola, d'anni 82, abitante in via Accademia Albertina, N. 33.

Le gesta di due cavalli. — Nel pomeriggio di ieri, nel parco del Valentino, un cavallo montato dal giovane conte Ripa di Meana Rodrigo, d'anni 18, spaventossi libero perchè gli si erano strappate le redini, con un brusco scarto sbalzò di sella il cavaliere e poscia si diede a correre all'impazzata per i viali del parco stesso.

Presso il castello del Valentino il quadrupede venne fermato dallo spazzino municipale Povero Francesco e dall'elettricista Dal Bianco Carlo e consegnato subito al proprietario, il quale, non essendosi fatto alcun male nella caduta, lo insegnava.

— Poco dopo, nello stesso parco, un altro cavallo montato dal signor Palma Eugenio, d'anni 25, si spaventò al passaggio di un automobile, e, sbalzato di sella il cavaliere, attraversò al galoppo buona parte dei viali, sin presso il corso Vittorio Emanuele, dove una guardia municipale, che gli si era parata davanti, riuscì a fargli rallentare l'andatura, in modo da riuscire poi più facile a certo Viale Enrico di fermarlo del tutto e consegnarlo al proprietario, che pure lo inseguiva.

Nè il primo nè il secondo ragionarono danni e disgrazie.

Un caso avventuroso! — Verso le 16 di ieri un individuo ubbriaco commetteva disordini e minacciava di percuotere il proprietario di una trattoria sita nella casa N. 3 di via Conte Verde.

Due guardie municipali, avvistate, si recarono in quell'esercizio e cercarono di tranquillizzare l'ubbriacone e di fargli uscire di testa; ma questi si ribellò anche agli agenti, ingiuriandoli. Con non pochi stenti il rissoso venne accompagnato alla Questura, ed ivi fu trattenuto.

L'arrestato è certo Carena Antonio, d'anni 25, pastaio.

Un incendio che poteva produrre gravissime conseguenze. — Ieri, verso le ore 20, si sviluppò il fuoco nel fumaiolo del forno per la distillazione del catrame della Ditta Fornasli e Cesano, in istrada del Carmine, N. 66, nella Borgata Vittoria. L'incendio in un attimo si propagò poi al tetto della distilleria, minacciando seriamente di produrre gravi proporzioni.

Fortunatamente accorsero solleciti le guardie municipali della sezione Madonna di Campagna colle pompe da incendi, e mediante valido aiuto di persone volonterose e delle locali guardie di P. S., in breve il fuoco fu spento completamente, prima che potesse giungere ad un attiguo magazzino dove era depositata una non indifferente quantità di materie infiammabili.

Il danno non è grave, ed i proprietari dello stabile sono assicurati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra dilettanti pescatori. — I soci sono convocati per oggi, 8 corrente, alle ore 21, in sedata ordinaria, per discutere un importante ordine del giorno.

Unione Mutua fra cocchieri ambulanti. — Venerdì, 10 corr., ore 22, nel solito locale, adunanza per importante ordine del giorno. A questa adunanza sono assolutamente esclusi le persone estranee alla Società.

« La Libertà ». — Questa sera, 8, ore 21, seduta ordinaria, con importantissimo ordine del giorno.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Questa sera, 8 corr., alle 21, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 6), ottava conferenza del corso sulla « Industria zootecnica », col tema: *Composizione, valore dei foraggi e calcolo delle razioni*; relatore il dott. Enrico Voglino.

« La Vittoria », Società di M. S. d'canto e sean. — Domani, 9 corr., seduta ordinaria mensile

Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti edilizie. — Questa Federazione Nazionale, forte di 250 sezioni, con 50,000 associati, terrà il suo sesto Congresso Nazionale in Alessandria nei giorni 25, 26, 27 gennaio 1912. All'ordine del giorno, fra l'altro, le seguenti questioni: Organizzazione federale; Cassa Unica, con graniche, cooperazione, ecc. Per comunicazioni e schiarimenti rivolgersi al Comitato Centrale, Camera del lavoro, Torino.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 gennaio 1912.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Bergesio Giovanni con Vallosio Isabella — Ferrero Francesco con Caffaro Rosa vedova Bottano — Mezzanotte Fiorentino con Carino Giuseppa.

MORTI: Rocchietti Bona nata Armand, d'anni 73, di Valgrisanche, casalinga, piazza S. Giulia, 11 — Malatesta Domenico, id. 59, di Genova, pensionato, via Venti Settembre, 51.

Sezzano cav. Carlo, id. 65, di Serravalle Sesia, industriale, corso Vittorio Emanuele, 71.

Fabina cav. uff. Mauro, id. 74, di Chiari, colonnello a riposo, corso Vittorio Emanuele, 25.

Gusmano Francesco, id. 53, di Villastellone, panattiere, via Martinetto, 32.

Fiorito avv. cav. Giacchino, id. 79, di Rivoli, consigliere d'Appello a riposo, piazza Statuto, 16.

Bellezia Gaetano, id. 36, di Torino, sellaio-lista, stradale di Nizza, 177.

Cursio Luigia nata Aghemio, id. 57, di Ferrere di Asti, casalinga, stradale di Nizza, 233.

Bruno Leone, id. 37, di Torino, brigad. guardia fs.

Siciana Pietro, id. 76, di Altessano, contadino.

Martino Chiaffredo, id. 80, di Castelmagno, bracciante.

Bada Ferdinando, id. 32, di Trana, calzolaio.

Miglia Spirito, id. 30, di Torino, ingegnere.

Righetti Maddalena, id. 17, di Sommariva Bosco, cas.

Pecchio Giuseppe, id. 18, di Rivoli, casalinga.

Bostia Teresa, id. 54, di Fons Canavese, casalinga.

Cucceiti Lorenzo, id. 70, di Asti, domestico.

Bovard Celerina, id. 79, di Busca, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIE.

Gazzetta. — Avv. Pasquale Fresia, d'anni 48, uno dei più distinti del Foro cagliaritano.

Milano. — Cav. ing. Carlo Sioli.

Regole Emilie. — Cav. ing. Achille Grimaldi, di anni 58, professore di costruzione nel R. Istituto tecnico e di matematica nel R. Ginnasio.

ULTIME NOTIZIE

La questione del Marocco e della Tripolitania

secondo la stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 8 ore 10,15:

Il *Figaro*, ritornando sulla situazione europea, modificata oggi dagli ultimi avvenimenti, dice che la diplomazia italiana è ora una di quelle *combinazioni*, di cui è noto che nell'ultimo regno aveva perduto il segreto: essa rinnovò cioè la Triplice e nello stesso tempo conchiuse un accordo colla Francia.

Però dal trattato della Triplice è stata eliminata la clausola ostile alla Francia, la quale non vi è più nemmeno designata.

Quanto all'accordo franco-italiano, che sorprese tanto, dice che esso diede una forma concreta all'interessamento della Francia nella questione di Tripoli e forse anche dell'Albania. Mentre l'Italia si disinteressa delle eventualità dell'azione della Francia nel Marocco.

Il *Figaro* osserva che le due eventualità sono molto lontane, ed ogni modo la riferenza si trova. La Francia può andare al Marocco non deve porsi d'accordo che con la Spagna, mentre l'Italia per andare ad occupar le due provincie turche avrebbe bisogno dell'approvazione di tutta l'Europa.

Il *Figaro* capovolge la situazione. Nel mondo diplomatico si dice che queste due eventualità sono tanto più lontane, in quanto l'occupazione del Marocco solleverebbe tanta opposizione da provocare una conflagrazione europea.

Una corrispondenza da Roma all'*Echo de Paris* pretende che tutti i romanzi di allarme tanto della stampa italiana quanto di quella estera, sopra le cause del nuovo accordo franco-italiano nascondano una prosaica verità: essere cioè il Ministero italiano propenso alla conversione della rendita italiana.

Un italiano benemerito della colonia parigina.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,45:

Il *Figaro* annunzia che l'ambasciatore italiano conte Tornielli ha fatto consegnare la croce di cavaliere della Corona d'Italia al dottore Arnaud, in ricompensa della sevizia con cui per gli indigenti italiani.

La riorganizzazione del *Figaro*.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,15:

Il *Figaro* pubblica in testa al giornale una nota firmata da Giorgio Prézal, che ha assunto ieri la funzione di amministratore provvisorio del giornale, la quale convoca gli azionisti in assemblea generale pel 26 gennaio.

L'ordine del giorno reca l'organizzazione della nuova gerenza e la modificazioni dello statuto.

L'" ultimatum " della Germania al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Le ultime notizie arrivate da Washington informano di un'intervista che il segretario di State Hay ebbe con l'ambasciatore tedesco presso il Governo federale.

L'ambasciatore tedesco, a quanto si dice, avrebbe informato il Governo degli Stati Uniti che la Germania intende procedere verso la soluzione del conflitto sorto tra la Germania e il Venezuela. Si ha ragione di ritenere che l'ambasciatore tedesco abbia sottoposto al segretario Hay il piano dell'azione che la Germania intende seguire. Hay avrebbe dato la sua completa approvazione.

Dopo ciò si aspetta l'*ultimatum* della Germania al Venezuela.

Discordie tra Menelik e Leontieff.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Il *Daily Mail* si dice informato che una nuova questione è scoppiata in seno alla Compagnia per la esplorazione dell'Abissinia. La Compagnia avrebbe ricevuta una lettera in cui Menelik dichiara di non aver giammai data a Leontieff la concessione di estrarre l'oro e di non essere punto disposto a dargliela nemmeno in avvenire.

Leontieff, dopo di aver informata di ciò la Compagnia, verrà a Londra per sottoporre a un esame di parità le concessioni avute da Menelik, concessioni sopra le quali la Compagnia è interamente basata.

Varie da Londra.

Uno scrittore di Humilton. — Notizie marocchine — Discorsi di Wm Cline — Pel partito liberale inglese — Le perdite dei boeri — Danio supplementare delle importazioni in Turchia — Rumori marziali russi ai confini della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,50:

Il ministro Hamilton nega di aver scritta la famosa lettera agli industriali tedeschi pubblicata dal *Daily Express*, secondo la quale il Governo inglese può punire la Germania delle sue critiche contro la guerra sud-africana, avrebbe fatto annullare le commissioni date ad alcune Case tedesche.

— Telegrafano dal Marocco al *Morning Post*, che le truppe del sultano del Marocco che vanno a punire i beduini dell'atto di brigantaggio contro i due ragazzi spagnuoli, hanno trovato l'asilio della tribù degli Aeishà.

Si dice che la fanciulla spagnuola sia tuttora viva.

— Pare che si stiano discutendo nel *War Office* in quanto che il generale Roberts si oppone al servizio militare obbligatorio, e intanto il Governo non è sfavorevole a che si presenti al Parlamento un progetto pel servizio militare obbligatorio.

— Sir Grey, pronunziando un discorso politico a Newcastle, ha dichiarato che l'unità del partito liberale non è realizzabile che sulla base del discorso pronunziato da lord Rosebery a Chesterfield.

— La cifra totale delle perdite subite dai boeri durante l'anno [illegible] ammonta a 18,000 uomini.

Telegrafano alla *Standard* da Pretoria che il generale Delarey sarebbe malato d'enterite acuta.

— Lo *Standard* riceve poi da Costantinopoli che nei circoli turchi si afferma apertamente il proposito d'imporre un dazio supplementare del 5 per cento sulle importazioni in Turchia, a cominciare dal 17 marzo.

— Si ha da Nico Tchang che sono scoppiate delle risse tra alcuni soldati russi e alcuni marinai americani della nave da guerra Wickburg. Un soldato russo sarebbe rimasto ferito. La Legazione russa di Pechino ha inviato un reclamo al ministro americano, e questi lo ha trasmesso a Washington. Il comandante del *Wickburg* ha dato ordini severi perchè siano impedite nuove risse.

Per la cessione del Panama agli Stati Uniti.

Washington, 7 *(Stefani)*. — Il segretario della Compagnia del Panama ha confermato al presidente della Commissione del canale istmico l'offerta di cessione dei diritti dell'attivo della Compagnia per 40,000,000 di dollari.

La fine del conflitto cileno-argentino.

New York, 7 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Buenos Aires conferma che un accordo è intervenuto fra la Repubblica Argentina e il Cile.

***

Santiago, 7 *(Stefani)*. — Il Governo ha accettato le domande dell'Argentina relativamente al protocollo dell'ultimo incidente.

Il genetliaco della Regina

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,5:

Stamane la città è imbandierata. Continuano le salve dell'artiglieria a Castel Sant'Angelo. La mattinata è splendida.

Per i contratti di lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,15:

Alla presidenza del Consiglio si stanno alacremente concretando parecchi progetti relativi ai contratti di lavoro; questi progetti formeranno la base principale del programma della nuova Sessione, e vi sarà compreso anche il contratto di lavoro giornalistico.

Notizie agrarie.

Roma, 8 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1911: decade con molta pioggia e neve, e temperature relativamente miti. Nell'Alta Italia la stagione è stata favorevole alle erbe ed ai frumenti, che si svilupparono rigogliosi; ma i terreni coperti di neve e soverchiamente imbevuti d'umidità, e il cattivo tempo hanno protratto, anche per tutta questa decade, la sospensione dei lavori agricoli.

In Toscana si lamentano le conseguenze del tempo eccessivamente piovoso; specialmente i grani soffrono per le troppe umidità. Nel resto dell'Italia Centrale e nell'Italia Meridionale, benchè le varie culture abbiano resistito abbastanza bene agli effetti del maltempo, si desidera tuttavia una stagione più fredda ed asciutta. Gli agrumi, tranne qualche danno sofferto in Sicilia pel vento impetuoso, sono generalmente in buone condizioni, la quantità non è pari alla media, la qualità soddisfacente.

Malandrini presso Orvieto

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,45:

Sulla strada da Orvieto ad Acquapendente due malandrini bendati e armati di pistole, assalirono un vetturale e una signora, spogliandoli del denaro e di tutti gli oggetti preziosi, quindi si internarono nella macchia.

Il colonnello Picquart nell'esercito argentino.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 11,30:

Telegrafano da Buenos Aires che è giunto colà, col postale francese, il colonnello Picquart, quegli che tanta parte ebbe nel processo Dreyfus.

Il Picquart entrerà nell'esercito argentino tra il personale direttivo della scuola di guerra.

Un epilogo dell'inchiesta di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8,35:

La Giunta municipale deliberò di proporre al Consiglio di adire al magistrato per lo scioglimento dei due contratti con la Società delle tramvie e con la Compagnia dell'Acquedotto del Serino, in seguito ai reali decreti di annullamento. Pare certo che il Consiglio consentirà alla proposta della Giunta.

Due grosse frane presso Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,10:

Le continue piogge e l'infiltramento dell'acqua fecero franare il terreno per un'area di cinque chilometri, presso Gallo, Comune della provincia di Caserta. Un'enorme frana travolse in rovina un fabbricato, più nove stalle con gli animali che vi si trovavano. Rovinò anche la via mulattiera fra Gallo e Raccamandoli per circa due chilometri.

Il Congresso panamericano.

Messico, 7 *(Stefani)*. — Il Congresso ha deciso di riprendere la discussione dei progetti relativi alla pena di morte ed all'estradizione.

Le obbligazioni del tesoro in Ispagna.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Sull'emissione di 125 milioni di obbligazioni del tesoro, 41,350,000 pesetas, furono già sottoscritte, e di queste 31 milioni dalla Banca Ipotecaria. L'emissione continuerà.

Scioperi a Barcellona.

Barcellona, 7 *(Stefani)*. — Un certo numero di operai metallurgici che lavoravano abbandonarono le officine prima dell'ora regolamentare. La cavalleria fa servizio di pattuglia nei quartieri industriali. La presenza di agitatori anarchici è segnalata a Sabadella e Tarasa.

L'italofobia dei magistrati triestini.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 9,45:

Il calderaiotto Tenello, cittadino italiano, era stato denunciato alle Autorità da due scolari sloveni per delitto di lesa nazionalità.

Il poveretto venne ora condannato a due mesi di carcere e al bando.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,5 — ore 15: 725,8 — ore 21: 727,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sacri in gradi centesimali: Minima + 0,9 Massima + 6,7

(Piazza Castello - Nelle vicinie ai Fossi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7 + 6,4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,3

7 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Giorno della luna 30°. Luna nuova a ore 22, min. 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

Europa. — Pressione massima 780 al nord-ovest della Francia, minima 732 sulla Norvegia meridionale.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Val Padana, salito altrove, fino a cinque mill. al centro; temperatura in generale diminuite; brine e geli sull'Italia superiore; alcune pioggerelle sul medio versante adriatico. Stamane cielo vario sull'Alta Italia e isole, quasi sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali. Barometro massimo a 771 al nord-ovest, minimo a 766 sulla penisola salentina.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali; tempo generalmente bello.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,25:

La temperatura massima fu oggi di sedici gradi e due, la minima di due e cinque.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 gennaio.

Rendita estera legale 101 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	101 42 1/2	101 52 1/2 — —
Svizzera 5 1/2	100 80	101 — — —
Germania 4	124 80	124 95 — —
Londra 6	25 40	25 51 — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambio normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di cambio ridotto a favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre le tasse governative di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 42 1/2.
Rendita 3 0/0 per f.c. 101 60, 101 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	980 50	984 50	
	984 —	— —	
Ferr. Mer.	655 —	654 —	
Ferr. Med.	468 50	— —	
B. Comm.	491 50	495 —	
Cred. It.	101 50	— —	
B. Sconto	980 50	982 —	
B. Torino st.	90 50	— —	
Ansaldo	185 —	189 50	
F. Mineri S. e C.	96 —	— —	
Piatto	330 —	332 —	
B. di Roma	197 —	199 —	

Cronaca della Borsa. — 8 gennaio. — La buona impressione della perseverante fermezza di Parigi, che ieri chiudeva coll'Italiano a 100 35, aveva nessuna prospettiva di ribasso o di regresso, ebbe stamane la sua completa efficacia, principiando qui la Rendita a 101 60 e migliorando la lista per merce del mercato.

Non già che la quota abbia molto variato da ieri, però vi abbero contegno meno fiacco le Banche d'Italia, i Ferrovieri non perdettero nuove serrate, i Bancari rimasero sostenuti ed alcuni titoli obbligazionisti industriali si fecero vivi. Alcune animate transazioni sulle Banco Roma a 327, 328.

Il cambio a 101 475.

Cambio ufficiale per l'8 gennaio L. 101 87

Corsi di chiusura della Borsa italiana

7 gennaio 1912 (ore 18).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 22	101 17	101 15	101 20
Id. fine corr.	101 40	101 37	101 35	101 37
Id. 4 1/2 0/0	107 50	107 50	107 50	— —
Az. Meridionali	665 —	665 —	666 —	665 —
» Mediterranee	468 —	469 —	470 —	468 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	502 —	— —
» Banca Italia	981 —	980 —	981 —	979 —
» R. Comm. It.	983 50	985 —	985 00	984 —
» Credito Italiano	500 50	501 —	500 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	191 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	419 50	417 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	374 50	375 —	— —	— —
» Edisonia	— —	321 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	630 —	630 —	— —
» Carb. Agata	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1315 —	1315 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	70 —	— —	— —
» Mirni	95 —	— —	— —	— —
» Edison	440 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	197 —	198 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	315 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. II. 3 0/0	326 —	324 —	326 —	324 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	327 —	326 50	326 75	326 —
Cambio - Parigi	101 42	101 32	101 37	101 40
» Svizzera	100 27	100 22	100 —	— —
» Londra	25 50	25 42	25 40	— —
» Germania	124 95	124 80	124 95	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 gennaio — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 82
» » 3 1/2 0/0	102 —
Rendita italiana 5 0/0	101 20
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	84 1/4
Obbligazioni Lombarde	285 —
Cambio sull'Italia	1 0/0
Turco Nuovo	95 65
Banca di Parigi	1605 —
Tabacchi	Ingassato
Egiziano 4 0/0 rend.	108 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	77 55
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	24 —
Credito Fondiario	724 —
Suez	3780 —
Lanti Turchi	113 75
Ferrovie Meridionali	656 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 77
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	chiuso

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	64 60
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	88 —
Cambio su Italia	80 —	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austr.	208 40	Ferr. Meridionali	100 75
Rendita Italiana	100 90	Ferr. Mediterranee	91 60
Id. fine mese	100 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Russo (contanti)	236 10
Rend. Turca 1 0/0	25 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura)

Consol inglesi	80 1/4	Egiziano (ld.)	104 7/8
Rendita Italiana	99 3/4	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	23 3/4	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	77 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuove	95 —	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	662 50	Cambio su Londra	239 10
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	95 85
B. Anglo-Austriaca	402 —	Rend. Austr. (arg.)	99 50
Austriache	660 25	Id. in carta	99 05
B. Austro-Ungarica	1195 —	Union Bank	345 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	100 —
Argento	100 —	Ungheresi in oro	95 10

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(48)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Ciò che ho a dirle, signore, — rispose Maurizio, — è molto importante e non può soffrir ritardo.

Daniele impallidì e il signor Dufresnoy s'alzò, prese il suo cappello accennando ad andarsene. Ma Maurizio lo trattenne.

— Rimanga, signor Dufresnoy; mi farà piacere. Ciò che ho a dire la concerne quanto il signor Richebois e mi ruberà così una visita a casa sua.

Il padre di Lucia si rimise a sedere, mentre Daniele riprese, sorridendo:

— Ma, infine, signore, di che si tratta?

— Signor Dufresnoy, — disse Maurizio, — ella non ha dimenticato che ebbi la fortuna di salvar sua figlia.....

— Mi pare, signore, — interruppe il signor Dufresnoy, — che le ho ripetutamente esternato la mia riconoscenza.....

— Non è mia intenzione rimproverarle la sua ingratitudine; so, d'altronde, d'aver avuto poco merito in quella guarigione.

— Allora è il compenso della mia cura che domanda? — disse Daniele.

Maurizio gli rivolse un tale sguardo che, a suo malgrado, egli abbassò gli occhi.

— No, signore; quelle cure non si pagano, perchè non hanno prezzo e non si possono tassare come una pezza di feltro o una bottiglia di vino falsificato.

Daniele arrossì a quell'allusione crudele. Impassibile, Maurizio proseguì, rivolgendosi sempre al signor Dufresnoy:

— Avevo avuto due o tre volte occasione di vedere la signorina Lucia prima della sua malattia e la sua grazia e la sua bellezza m'avevano, fin dal primo giorno, innamorato. Per parte sua ella non sembrava sdegnare le manifestazioni discrete del mio amore.....

Daniele s'agitava sulla sua poltrona; ma Maurizio, senza badare a lui, proseguì:

— Le cure che le prodigai durante la malattia, le angoscie crudeli che provai nei momenti terribili in cui combattevo col morbo, quasi senza speranza di vincerlo, me la resero sempre più cara. E quando, più tardi, lessi nei suoi occhi di convalescente la riconoscenza o l'affetto per me, mi credei autorizzato a dichiararle apertamente il mio amore. Sapevo bene che la mia povertà poteva essere un ostacolo alla realizzazione dei miei più ardenti desideri, ma ella, signor Dufresnoy, mi dimostrava allora tanta benevolenza, tanta riconoscenza, e la signorina Lucia m'incoraggiava tanto colla sua compiacenza nell'ascoltarmi quando le parlavo delle mie speranze, che mi lusingavo di poter un giorno chiamarmi felice. Sì, sperai, un momento, che ella rinunciasse in mio favore alle sue idee sul matrimonio, che acconsentisse a dare sua figlia ad un uomo, se non ricco, onesto e laborioso. Riconosco che mi sono ingannato, che mi sono fatto illusione completa sul suo carattere, come su quello di sua figlia.....

— S'inganna in quanto a mia figlia — riprese il signor Dufresnoy. — Lucia lo avrebbe sposato..... Sono io che non ho voluto.....

— Ah! ecco ciò che volevo farle dire! — riprese Maurizio. — La signorina Lucia mi aveva dichiarato che ella non sperava nulla dal mio amore. Ma io sospettavo del contrario e avevo ragione. Meglio così; so, ora, a chi devo la mia sventura.

La dichiarazione ingenua del signor Dufresnoy accrebbe l'agitazione di Daniele.

— Signore! — cominciò egli.

Maurizio non lo lasciò proseguire.

— Dunque è lei, signor Dufresnoy, — riprese, — è lei che per cupidità e per amor proprio ha imposto a sua figlia di rinunziare al matrimonio più conforme ai suoi desiderii e al suo cuore.

— Avevo rifiutato per lei un partito di quattrocentomila franchi — rispose ingenuamente il signor Dufresnoy. — Non potevo.....

— No, non potevo, certamente, dopo ciò, darla ad un povero medico che non aveva da offrirle altro che il suo amore..... Non c'è che il denaro, secondo lei, che può dare la felicità.

— Mio padre non m'ha mai insegnato altro.....

— Il mio m'ha sempre insegnato il contrario — replicò Maurizio. — Io avrei amato anche di più Lucia se fosse stata povera, perchè non avrei avuto da temere che mi accusassero di ambire la sua dote. Ma lei..... denaro e orgoglio; ecco la sua divisa, signor Dufresnoy. Sì, dimenticavo l'orgoglio, perchè sono certo che se possedessi ancora soltanto questo castello, forse non avrebbe fatto difficoltà.....

— In tutti i casi, signore, — interruppe Daniele, livido di collera, — ella non lo possiede più questo castello, e io non tollererò che, in casa mia, s'insulti il mio futuro suocero.

— Le farò notare, signor Richebois, — riprese Maurizio, freddamente, — che il signor Dufresnoy non è ancora suo suocero, e spero bene che non lo sarà mai.

— Come sarebbe a dire?

— Che la nverrò prima.....

— Un duello? Lo accetto e sono a sua disposizione per quando vorrà.

— Al più presto..... Mi permetta tuttavia d'esprimerle la mia soddisfazione di vederla accettare così facilmente quel duello che venivo ad offrirle, dopo tutto, senza ragione.

— Si spieghi, la prego.

— Ella m'ha preso la fanciulla che m'era impegnata con me, ma io ho fatto inconsciamente e direi anzi senza grande entusiasmo a tutta prima, spinto a ciò dal suo signor padre. Ella m'ha rubata tutta la mia felicità, ma involontariamente, per caso. Qualsiasi altro pretendente, purchè ricco, avrebbe potuto avere ugual fortuna, col signor Dufresnoy.

— Le domando scusa signore, ella s'inganna per quanto mi concerne; l'amore solo tanto m'ha guidato nella scelta che ho fatto; amo profondamente la mia fidanzata.....

— Quanto la signorina Bianca e Silva — interruppe Maurizio; — ha il cuor largo, signore.

Il signor Dufresnoy fece una smorfia; Daniele si morsicò le labbra.

— Sono storie vecchie codeste — riprese — nessuno può pretendere che un giovane non ne abbia qualcuna sulla coscienza..... Ma io ho tutto dimenticato, il giorno in cui mi sono fidanzato con Lucia..... e, lungi dall'essere quel fidanzato indifferente che ella crede, amo la mia fidanzata e ho motivo di credere che ella mi ami.

— Glielo auguro, signore, ma, come lei, la signorina Lucia non è al suoi primi amori...

— Oh! Basta! — esclamò Daniele — ne ho udito abbastanza, d'insolenze..... Vorrei che Lucia fosse qui..... le direbbe, ne son certo, una smentita formale, le direbbe che non ha mai pensato a lei.....

— Vorrei anch'io che ella fosse qui; ci direbbe se si dànno pegni d'amore ad un uomo che non si ama affatto.

Il signor Dufresnoy e Daniele si guardavano inquisti.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Candolfi e C. New-York.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi locale
uso ufficio, presso piazza Solferino, via Alfieri, via Arsenale. — Offerte, indicando piano, ambienti, prezzo, alla Gazzetta N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 205

Cercasi alloggio di 10 sino 15 e più camere in casa signorile per aprile, luglio od ottobre. — Indirizzare offerte Cancello N. 12, Haasenstein e Vogler, Torino. c 409

Affitterebbesi
1.o luglio o 1.o ottobre alloggio signorile, 15-18 camere circa. Comodità moderne, piano terreno, preferibilmente con giardino, o primo piano. — Scrivere Cancello 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 475

Da affittare
in via Monterosa, N. 21, angolo corso San Maurizio, LOCALE di metri quadrati 90 circa, alto 5, con due ammezzati sovrastanti, al 1.o gennaio 1902.
Grande studio da pittore; altro piccolo.

In via Accademia Albertina, N. 1, ALLOGGIO al 4.o piano di 7 membri, pel 1.o aprile 1902, bella posizione. 15509

Da affittare
via S. Secondo, 25 e 27:
Pel 1.o aprile: ALLOGGIO SIGNORILE di 8 camere e soppalco al 2.o piano. — ALTRO di sei camere al 1.o piano. — LOCALI piano terreno per laboratorii, magazzini, ecc.
Pel 1.o luglio: ALLOGGIO di sei camere al 2.o piano. c 548

Comprerebbesi palazzina oppure piccola casa signorile. — Offerte alla Cancello N. 13, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 410

Offerte e domande d'impiego

Signorina francese
seria, di famiglia distinta, parla italiano, suonare musica, cerca impiego dama di compagnia, governante, pratica lavoro di casa, serie referenze. — Scrivere al N. c 452, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi Controllore
per ferrovia secondaria, con perfetta conoscenza movimento e telegrafo. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, pretese, alla Cancello N. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 294

Importante Amministrazione cercasi subito
GIOVANE IMPIEGATO, che abbia buona coltura commerciale e conosca bene almeno la lingua francese. — Dirigere offerte al N. 350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore
esperto nuovo VINI, nervosi da primario Ditta, indispensabile conoscenza perfetta francese e tedesco. Ottime referenze. — Offerte al N. 248 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. Ribito lettera il 15 gennaio.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto alla sua clientela che col 1.o gennaio 1902 ha ritenuto il suo laboratorio in ferro al signor PIOLA FRANCESCO, avente il laboratorio in via Giuseppe Grassi, 3, e via S. Dalmazzo, 22.
TORRESELLO-VIGNA, Perito. c 466

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50

Invreso. Da Vercelli saluti affettuosissimi, tenerissimi, con grande pianto appassionato. c 475 **338.**

I. S. R. P. Compreso. Pensaci qualche volta. Persiano. c 436

Ulm. Spiegherotti riapparizione antica parola. Urgentissimo parlarti. Trovati colà giovedì ora ultima volta. c 488

Ulcem..... en celui qu'on ne peut perdre. (Saint-Augustin). c 490

" TRICOFILINA "
Lozione per la testa a base di petrolio profumato
IL PIU' POTENTE ANTICALVIZIE SIN ORA CONOSCIUTO
Innumerevoli certificati di celebrità mediche - Chiedere l'opuscolo che si spedisce gratis e franco alla
Fabb. Prof. " Ai Colli Fioriti „ Milano, Via Tadino, 8 (Provv. di S. M. Vittorio Eman. III).
Un flacone L. 2,50, Franco nel Regno L. 3. - 3 flaconi L. 7,50. - 6 flaconi L. 14. — Vendesi dai principali Profum. Droghieri e Farm. - Gremmati: G. B. Schiapparelli - Candolfi, Ottino e C. - Borelli, Pavesio e C. - Dainese Militare - Mando - Tessa - Hofer - Bressi.

LE
Pastiglie Géraudel
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto, come i raffreddori, bronchiti, catarri, irritazioni, asma, etisia, ecc.
Milioni di persone sono state guarite
IN VENDITA
in tutte le Farmacie del mondo.
Esigere la vera PASTIGLIE GÉRAUDEL.

ALMANACCO 1902
PROFUMATO PER PORTAFOGLI
Il preferito dalle persone eleganti
Cent. 50 la copia
Cent. 12 in più per spedizione
L. 5 la dozzina franco di porto
Contiene finissime incisioni cromolitografiche ed è profumato all'essenza Trifoglio ideale.
Da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Deposito presso G. GATTI, via Roma, 19 — BACHER, piazza Carlo Felice.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano. 05

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
STABILIMENTO Piazza S. Marco, 6. FILIALE di MILANO NEGOZIO Corso Vitt. Em., 4.
Posateria, Servizi da tavola e caffè, Alzate, Candelabri, ecc., di
Alpacca argentato
al primo Titolo
Bronzi artistici
Posateria e servizi di
Alpacca puro.
Cataloghi e preventivi gratis.
Fornitura completa per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti, ecc.
Batterie da Cucina in
Nickel puro
per Famiglie, Ospedali e Collegi, lastre e filo in alpaca, packong, nickel, ottone, Anodi e cubetti di nickel.
Sede Centrale: **BERNDORF** (Austria Inferiore)
FILIALI a:
VIENNA, BERLINO, BUDAPEST, LUCERNA, LONDRA, MOSCA, PARIGI, STOCCOLMA, ALESSANDRIA D'EGITTO, CAIRO.
DEPOSITI a: COMO (G. Silva); FIRENZE (P. Sotto); GENOVA (R. Radi); NAPOLI (C. Forti e C.); PALERMO (E. Zerilli); ROMA (F.lli Luchese); TORINO (L. Beltrami); VENEZIA (G. Gaidano). 29 M

CORIANDOLI - STELLE FILANTI
ESPORTAZIONE MONDIALE - Campioni franco e gratis.
Rinomata ditta G. GERBINO Lentate Milanese
PACCO POSTALE misti e separati Stelle e Coriandoli **per sole L. 6**
Campione fig. 5 da anticiparsi
FABBRICA DI: Carta pizzi e carta ricamata, carta velina, paralumi, globi e lanterne per illuminazione, pallons aerostatici, coriandoli, stelle filanti, gettoni, articoli di novità, ecc. 170 M
Telegrammi: **GERBINO-CAMNAGO.**
Deposito Milano, via Cesare Correnti, 12.

LUCIDO SENEGAL
SI USA SENZA SPAZZOLA
Serve per molti usi. Flaconi a L. 0.65 e L. 1. — Scrivere a SENEGAL, Milano, corso Porta Romana, 60. M 9629

Nobile Casa Mirafiore
VINI DI LUSSO E DA PASTO
di Barolo e Fontanafredda e Chianti, di Pozzolatico (Toscana). — *Deposito*, Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 120

SCUOLA DA BALLO
Via Basilica, 2, piano 2°.
Lezioni a tutte le ore del giorno — Si insegna qualunque ballabile dei più moderni. c 415

IMITAZIONI INSOLENTI
Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?
Giammai!
I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottiene un grande successo.
Se i falsificatori imitano la nostra
Penna Gloria Zeiss
vuol dire che questa Penna Gloria Zeiss è la più ricercata e la migliore.
15 anni di successo mondiale.
Esigere su ogni penna il nome di
Gloria Zeiss
Presso tutte le Cartolerie del Regno e da
AUG. ZEISS & Co. - MILANO
Fabbrica d'oggetti di cancelleria

30 M

! CARNOVALE !
BLOCCO proveniente da fallimento
80 quintali CORIANDOLI tipi diversi
270 mila STELLE FILANTI
da metri 15 e 25 circa.
Scrivere al Liquidatore Ragioniere **Monti**
MILANO - Via Cappellari, 7 - MILANO.
68 M

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di DECESSO *contattare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *assumere tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 129 5
Fornitori, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 858 — Stabilimento n. 62.

PATTINI DA GHIACCIO
dei migliori sistemi
semplici e splendidamente nichelati
Pattini a rotelle per sala
Completo assortimento d'ogni grandezza da
CARLO SIGISMUNDO
39, Corso Vittorio Eman., MILANO
41, Via XX Settembre, TORINO.
N.B. Indicare la lunghezza della scarpa.
La Camera di Commercio e d'Arti di Torino, sulla proposta della Giuria dell'Esposizione Internazionale Ciclistica di Torino 1895, ha conferito il diploma e la medaglia d'argento alla Ditta Sigismund per il miglior modello di pattini da ghiaccio esposto. 10659 M
Disegni e prezzi a richiesta.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 5)
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accessorie e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe antincendio, ecc. 227

ANTICANIZIE MIGONE
L'ACQUA Anticanizie Migone
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione non è una tintura, ma un'acqua di sovrafino profumo che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO
Fratelli signori Migone e C.
Milano.
La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alla vostra superba promessa. È sovrafinissima per il suo profumo, *mirabilissima per l'effetto.* In una parola è deliziosa.
GAETANO TECUE.
S. Angelo dei Lombardi.
COSTA L. 4 la bottiglia
più cent. 90 per la spedizione
2 Bottiglie L. 8 - 3 L. 11, franco di porto.
Da tutti i Farmacisti — Droghieri — Profumieri 207
Deposito generale MIGONE e C., *via Torino 12*, Milano.
Depositi in Torino, presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — F. Zompegni droghiere, via Mazzini — Coningi Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti successor, Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 92 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Vittorio Sampò, profumeria, via Roma, 1 — G. Torelli, via Chiavarera, 23 — R. Bacher — G. Rossi, negoziante, via Garibaldi — Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36 — Candolfi Ottino e C., via Bogino, 16 — Borelli Pavesio e C.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (piazza) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali, è pure fornito dalle migliori stoffe per abiti da visita e da società. 85
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colonnati per livree. - Chiamo nei giorni festivi.**

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noleggio a L. 5 mensili.
GRISOLI-MONTI suc. Attilio, via Garibaldi, n. 28. 100

BORSA DI PARIGI
PROVENTI QUOTIDIANI
operando secondo i consigli del giornale *Tablettes d'un Financier*, proprietà della *Banque Française*, 8, *rue Drouot*, Parigi. 51 M
Si risponderà gratuitamente ad ogni richiesta.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Foglio e cartolina-vaglia unicamente alla 25 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

Farmacia GALZINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico
Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche
via Madama Cristina, ang. via Berthollet.
LINTOL
Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'80 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissimo con glicerofosfati, calce, soda e ferro.
Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, od in tutte le persone sofferenti per delicato sistema nervoso-muscolare e sanguigno.
Prezzo bottiglia grande L. 3,50 — Piccola L. 2.50.
Per ordinazione di 4 bottiglie sconto 10 0/0. 135

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi.
Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *reumatismo*.
Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE 43 M

NUOVO COMBUSTIBILE
per STUFE e CALORIFERI
LIGNITE DEL PIEMONTE
senza fumo e senza odore a L. 3,50
al quintale, a domicilio.
Più economico del Coke e dell'Antracite.
M. Valperga, via XX Settembre, 18 — Torino.

Consulti per **MALATTIE della PELLE**
VENEREE E SIFILITICHE, via Barthelot, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Postclinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 98

Malattie segrete e pelle
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA VERGA Via San Francesco da Paola, n. 10, piano primo. 236

Tedesco
Inglese
Francese
Italiano
Spagnuolo
Nuovi corsi cominciano alla
Berlitz School
via Roma, n. 48. 336

UOMINI
Preservativi romma e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa con intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Franck, **Milano**, Castellazzo 124.

Per le Signore
Cinture e salvietta periodiche, comodissime ed igieniche, novità di Parigi, premiate all'ultima Esposizione. Cintura e salvietta L. 4. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizza Monte di Pietà. 94

FALLITA CALVI
Il 15 gennaio 1902, ore 15, al Tribunale di Pinerolo, incanto PENNERIA in territorio di Porte, con salto di acqua, terreno attiguo, forza 80 cavalli circa.
Il Curatore
Geom. DAMIS VIGLIANI,
c 16966

VERO PANE SAVOIARDO
il più leggero, gustoso e igienico. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi del
Panificio P. CAPRA
via Vanchiglia, 6 (Sede); San Francesco da Paola, 9; Garibaldi, 20; Palazzo di Città, 5; XX Settembre, 15. 420

Cedesi
importante Impresa LUCE ELETTRICA, in paese del Piemonte, causa ritiro dal commercio. — Scrivere al N. c 340, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

300
spiti LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericcci elastici in ferro, mobili in legno, lenzuola e cuscini per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Fischeneder e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 13. 99

Ricca mobilia
di 8 camere complete, in stile moderno, non ancora usate, a prezzi convenientissimi. — Via Pio V, n. 4, p. t.o. c 335

Matrimonio
Quarantenne, posizione finanziaria sociale brillante, giovane, contrarrebbe matrimonio con vedova o signorina, oltre i 25 anni, purchè bella, distinta famiglia, intellettuale, dotata non meno 2000 reddito. Preferirebbe orfana. Restituzione lettere Graficonomi fotografo. — Scrivere: Cancello 235, posta, Torino. c 331

BICICLETTA
come nuova, garantita, vendo a prezzo ribassato, urge. — Via Sant'Anselmo, 21. c 330

Bicicletta splendida
sig., nuova, causa decesso, vendo qualunque prezzo. Urgente. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, Boni Maria. c 4 5

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE
cura radicale
Acelicon Moretti, contro la sifilide fl. gr. L. 10, picc. L. 6.
Depurat. concentrato Moretti, fl. L. 6.
Ascpsol Moretti, contro la blenorragia, e ascie fl. L. 2.
Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo *gratis*. 297 M

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

Massima Onorificenza
Medaglia d'oro Parigi 1900
43 M

CURA RADICALE **DEPILATORIA**
coll'Elettro-Pinzetta — Trattamento speciale per le rughe.
Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino; dalle 2 alle 5. c 268

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Turisco
è prescritta da distinti dottori come ottimo ausiliario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 25.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Schaat, Kaufga.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Torino » affine di evitare le molte contraffazioni.